

# strategie amministrative

## Anci Lombardia a fianco dei territori più marginali

PRIMO PIANO

10



### Anci Giovani

L'Assemblea di Montecatini Terme

DOSSIER

28



### Sostenibilità

I Laboratori di AnciLab verso il 2030

LAVORI IN COMUNE

48



### Sondrio

Un centro servizi di pronta emergenza

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RICEPITO SOSTITUISCA AL C/MP ROVERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SOSPENDE A PAGARE LA RELATIVA TASSA 90%



## io&te e l'app IO

Comune e Cittadino, la comunicazione come la vuoi tu

io&te è un gamma di prodotti software che offre al Comune la comunicazione immediata con il Cittadino, perché porta sull'app IO ogni tipo di informazione, per ricordargli scadenze di pagamento, offrirgli estratti conto, inviargli promemoria, con invii massivi a tanti destinatari o per un solo invio a un solo destinatario.

Il modo migliore di creare fiducia attraverso la continuità e l'affidabilità delle informazioni.

Un vantaggio per entrambi, Comune e Cittadino, perché io&te tramite l'app IO, offre un unico collegamento diretto e sicuro con il Cittadino; per aggiornarlo con comunicazioni rapide e a zero costo, con l'assistenza di Progetti e Soluzioni sempre al fianco del Comune.

\*L'app IO è un marchio e un prodotto di proprietà PagoPA SpA.





MAURO GUERRA  
Presidente Anci Lombardia

## Ci sono davvero gli elementi per aprire una fase costituente

I primo tema cui dobbiamo far fronte è quello della sostenibilità della parte corrente dei bilanci dei Comuni. Oggi abbiamo confermato, e i dati sono incontestabili, che il comparto dei Comuni nell'ultimo decennio ha fornito e continua a fornire un contributo ai saldi di finanza pubblica di molto superiore a quello che sarebbe riferibile alla dimensione della sua spesa e della sua quota di debito, di poco superiore all'1% del totale del debito pubblico. Ora, però, siamo in presenza di una situazione nella quale, complici una serie di elementi - lo rilevo dalla Lombardia dove mediamente i Comuni hanno comportamenti finanziari adeguati -, negli ultimi anni si registra un'impennata della spesa sociale, per esempio con importi doppi o tripli nei servizi di tutela dei minori e dell'assistenza educativa e alla comunicazione, o nei diversi settori dell'assistenza sociale, con i Comuni che fanno sempre più fatica dentro i loro bilanci a reggere. Ci sono inoltre l'aumento dei prezzi dell'energia, l'inflazione, con leve fiscali che si sono ormai ridotte e ingessate nella possibilità di manovra da parte dei Comuni.

C'è poi un tema, che ritengo vada guardato con grande attenzione, che rimanda all'esigenza che non ci siano più tagli e che, quando ragioniamo del nuovo patto di stabilità a livello europeo e della sua traduzione italiana, occorre rimarcare con la massima determinazione possibile che il contributo che i Comuni, in questo periodo e nel periodo che abbiamo alle spalle, hanno dato e continuano conseguentemente a dare alla sostenibilità della finanza pubblica, con i vincoli che si sono determinati, è già a un livello oltre il quale non si può più andare.

Ferme queste esigenze inderogabili, in via generale vorrei richiamare insieme due date. La prima è quella della legge delega 42/2009 sul federalismo fiscale, nata per portare al superamento della finanza derivata. Dentro il PNRR poi, una delle misure di riforma che siamo impegnati a implementare entro il 2026, è quella del quadro fiscale subnazionale, che consiste nel completamento del federalismo fiscale. Leggo "con l'obiettivo di migliorare la trasparenza nelle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo, assegnare le risorse alle amministrazioni subnazionali sulla base di criteri oggettivi, incentivare l'efficiente utilizzo delle risorse medesime". Tutto questo e questo obiettivo da raggiungere, la riforma della fiscalità subnazionale, incrociano i temi e i percorsi normativi dell'autonomia differenziata, con tutta la partita dei LEP che porta con sé e la delega fiscale, e si accompagnano con la necessità di fare i conti con un Testo Unico degli Enti locali

che ormai da troppi anni attende una riforma sempre più necessaria.

Da qui una considerazione: mentre difendiamo e rinsaldiamo il fronte della capacità di spesa e della sostenibilità per i bilanci di parte corrente, abbiamo assoluta necessità di mettere mano a una vera e propria fase costituente che coinvolga tutte le riforme alle quali ho fatto cenno con una visione, una logica e obiettivi unitari. Se vogliamo costruire norme stabili nel tempo e affidabili per i Comuni, cosa indispensabile, dobbiamo sapere che probabilmente nell'immediato sarà molto difficile e faticoso averle; dovremo garantire l'essenziale e metterci nelle condizioni di reggere, ma dovremo usare questo tempo e questo passaggio nel quale garantiamo l'essenziale per costruire delle norme che abbiano una prospettiva di stabilità. Augurandoci poi che, nell'attuazione del piano di stabilità nazionale, queste norme si possano appoggiare su una programmazione e una pianificazione pluriennale complessiva di finanza pubblica che abbia credibilità e affidabilità per durare nelle scansioni

---

L'INTERVENTO  
DEL PRESIDENTE  
DI ANCI LOMBARDIA  
MAURO GUERRA  
ALLA CONFERENZA  
ANNUALE DI IFEL  
SULLA FINANZA  
LOCALE

---

temporali previste dall'accordo sulla riforma del patto di stabilità. Guardo a questa complessa fase e convergenza di percorsi riformatori come un'opportunità. Fa tremare le vene ai polsi mettere insieme e provare a mettere insieme tutte queste necessità riformatrici, ma credo che non possiamo non farlo al punto a cui siamo arrivati nella vicenda dell'ordinamento e della funzione costituzionale degli Enti locali.

Il PNRR deve anche essere l'occasione per uscirne con una Pubblica Amministrazione irrobustita, più forte, per ragionare su tanti temi, sui piccoli Comuni, su come stanno assieme, su come rivalutiamo il lavoro pubblico, e tanto altro ancora. Ci sono tutti gli elementi per aprire davvero una fase costituente, che francamente mi interesserebbe molto di più in questo momento dei dibattiti sul premierato. Abbiamo bisogno di un Paese che faccia i conti con l'importanza della sua amministrazione locale, con le sue autonomie, in modo adeguato e all'altezza delle sfide che abbiamo davanti in questo mondo un po' complicato. ■

GENNAIO - FEBBRAIO 2024



### 3 **CI SONO DAVVERO GLI ELEMENTI PER APRIRE UNA FASE COSTITUENTE** MAURO GUERRA

## PRIMO PIANO

### 6 **Vincere lo spopolamento, un'Agenda del controesodo** FRANCESCO SEVERGNINI

### 7 **Anci Lombardia a fianco dei territori più marginali**

### 8 **Un ruolo di grande rilievo per valorizzare i borghi** LAURO SANGALETTI

### 9 **Alcune importanti novità per le elezioni comunali** LAURO SANGALETTI

### 10 **Giovani, "la luce della passione"** LAURO SANGALETTI

### 12 **Che taglio al Servizio Civile: è sempre meno universale** ROBERTA LOCATELLI

### 14 **La sicurezza informatica è sempre più cruciale per tutti** LOREDANA BELLO, SERGIO MADONINI

### 16 **Finlombarda e Anci, protocollo per il futuro**

### 17 **In tremila per disegnare insieme il logo della rete "Parchi per tutti"** LAURO SANGALETTI

### 18 **Dipartimento Europa e Cooperazione internazionale di Anci: attività e prospettive** CARMINE PACENTE

# strategie amministrative

Periodico di notizie per amministratori  
e funzionari degli enti locali

Anno XXIII numero 1 > Gennaio-Febbraio 2024

A cura di Anci Lombardia

**Direttore responsabile**  
Ferruccio Pallavera

**Hanno collaborato a questo numero**  
Luciano Barocco, Loredana Bello,  
Monica Gibillini, Mauro Guerra, Simona Guglielmi,  
Roberta Locatelli, Sergio Madonini,  
Elisabetta Martino, Lucia Merlino,  
Carmine Pacente, Martina Pappalardo,  
Giuliana Parente, Alice Sanarico,  
Lauro Sangaletti (Caporedattore),  
Francesco Severgnini, Onelia Rivolta,  
Valerio Valeriani

- 20 Il Sistema Coordinato dei Servizi Informagiovani**
- 22 In sette anni raddoppiata la spesa dei servizi sociali**  
LUCIANO BAROCCO
- 24 L'accoglienza consolidata**  
LAURO SANGALETTI
- 26 L'alienazione delle reti gas di proprietà comunale all'interno delle gare d'ambito**  
LAURO SANGALETTI

## DOSSIER

- 28 Come velocizzare la transizione ecologica, e energetica e digitale**  
SERGIO MADONINI
- 30 È un valore aggiunto conoscere tra Comuni progetti e buone pratiche**  
LOREDANA BELLO
- 32 Lodi guarda alla metropoli per un rilancio della cultura**  
SERGIO MADONINI
- 33 Strade ridotte a discariche: ma ora arrivano le telecamere**  
SERGIO MADONINI
- 34 Accedere agli incentivi delle energie rinnovabili**  
SERGIO MADONINI
- 35 Anche le fragilità possono cambiare il futuro di Lecco**  
SERGIO MADONINI

## LAVORI IN COMUNE

- 36 Crema, meta prediletta del turismo di Lombardia**  
LOREDANA BELLO
- 38 Il rapporto innovativo tra l'arte e la natura: Pesaro capitale italiana della cultura nel 2024**  
MARTINA PAPPALARDO
- 40 Borghi più belli d'Italia: in provincia di Bergamo Clusone si unisce a Gromo, Camerata Cornello e Lovere**  
ROBERTA LOCATELLI
- 42 Diventare adulti in Lombardia: indagine sui sistemi di valori, priorità e scelte dei 18enni**  
GIULIANA PARENTE, ALICE SANARICO  
E SIMONA GUGLIELMI
- 44 Eccovi "Mind the gap": giovani e salute mentale, dalla scuola al lavoro**  
LUCIA MERLINO
- 46 Personale non dirigenziale, quali progressioni di carriera**  
MONICA GIBILLINI
- 48 Sondrio contro la povertà**  
LOREDANA BELLO
- 49 Varese, hub per il cibo**
- 50 BANDI**  
**Occasioni di finanziamento per i Comuni**  
L'Europa è sempre più vicina grazie al portale online di Anci

**Segreteria di redazione**  
Lauro Sangaletti, Rossella Cerabolini

**Per contattare la redazione**  
redazione@strategieamministrative.it  
tel. 02.72629640

**Edizioni on-line**  
www.strategieamministrative.it

**Redazione on-line**  
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,  
Lauro Sangaletti

**Pubblicità**  
AnciLab tel. 02.72629640  
info@ancilab.it

**La rivista si vende solo per abbonamento**  
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00  
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

**Modalità di sottoscrizione**  
presso le librerie specializzate, o direttamente  
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

**Editore**  
AnciLab Srl  
Via Rovello 2 - 20121 Milano

**Progetto Grafico**  
Luciano Caponigro

**Impaginazione**  
Glifo sc

**Stampa**  
Glifo sc  
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

**Distribuzione**  
La rivista viene inviata  
agli amministratori, ai segretari  
e ai dirigenti degli Enti Locali

**Registrazione**  
Tribunale civile di Milano  
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 Febbraio 2024

# Vincere lo spopolamento, un'Agenda del controesodo

## UNA STRATEGIA REGIONALE PER 14 AREE INTERNE

 FRANCESCO SEVERGNINI

**C**on la Strategia «Agenda del controesodo» Regione Lombardia ha individuato 14 “aree interne” che saranno oggetto di specifiche strategie di sviluppo territoriale, 6 afferenti alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) e 8 di livello regionale. In collaborazione con Regione, Anci Lombardia accompagnerà queste 14 aree nella progettazione e attuazione di una propria strategia di sviluppo locale. L'obiettivo della Strategia regionale è contrastare lo spopolamento di questi territori, garantendo agli abitanti delle zone più fragili maggiori opportunità per valorizzare le proprie potenzialità tramite il rafforzamento delle dotazioni materiali (infrastrutture pubbliche e private) e immateriali (servizi e competenze). L'«Agenda del controesodo» intende valorizzare i capitali locali (sociali, economici, ambientali, culturali) a partire da un approccio locale e attraverso la messa a sistema di interventi per i quali Regione Lombardia ha previsto un finanziamento di 14 milioni per ogni area.

Nel corso del 2022 e del 2023 è stata avviata una prima fase che ha visto il coinvolgimento del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) Politecnico di Milano, che ha prodotto una mappatura dei fabbisogni, delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità di ognuna delle 14 aree interne. Con la DGR XII/448 del 12 giugno 2023, Anci Lombardia è stata incaricata di

accompagnare le 14 aree interne con attività di supporto e capacity building per tutta la durata della strategia, fino al 2027. Anci Lombardia, dopo aver seguito il percorso di Regione Lombardia e del DASU, ha attivato la propria squadra di lavoro, coordinata da un project manager, una segreteria tecnica, una task force territoriale e una task force di esperti. In particolare, questa organizzazione garantisce una presenza di Anci Lombardia nei territori attraverso dei “pivot territoriali”. ■

1. Valchiavenna
2. Oltrepò pavese
3. Alto Lago di Como e Valli del Lario
4. Lario Intelvese e Valli Lario Ceresio
5. Val Camonica
6. Val Trombia
7. Val Sabbia - Alto Garda
8. Piombello Verbano
9. Oltrepò mantovano
10. Val Seriana e Valle di Scalve
11. Valle Brembana e Valtellina di Morbegno
12. Lomellina
13. Laghi Bergamaschi - Sebino Bresciano
14. Lario Orientale - Valle S. Martino e Valle Imagna





# Anci Lombardia a fianco dei territori più marginali

## LA STRAORDINARIA OCCASIONE PER TANTI COMUNI

**I**ntervista a Mauro Guerra sulla strategia per le aree interne.

**Cosa significa per i Comuni lombardi l'«Agenda del controesodo»?**

L'impegno messo in campo dimostra una rinnovata attenzione alle aree più marginali del nostro territorio, nelle quali per i cittadini risulta più difficile accedere ai servizi: spesso a quelli più essenziali. Dal 2014, la Strategia SNAI ha voluto riconoscere queste esigenze, valorizzando risposte territoriali d'«area» e non frammentate. La scelta regionale di implementare questo approccio, andando a investire in 488 Comuni perimetrati in 14 «aree interne», accogliendo la nostra forte richiesta come Anci Lombardia

di aumentare le aree e le risorse da destinare rispetto alle previsioni originarie, offre una straordinaria occasione per questi territori. Per Anci, dopo aver lavorato per questo risultato in termini di aree riconosciute e di risorse, si tratta di un'opportunità per continuare a stare al fianco dei Comuni lombardi e, in particolare, di quelli in cui, per caratteristiche sociali, economiche e territoriali, spesso risulta più complicato intervenire.

**Quale approccio innovativo offrono le «aree interne» agli enti locali lombardi?**

Lo spopolamento e la limitata accessibilità ai servizi essenziali sono questioni note che attraverso questa strategia vedono una nuova risposta, che verrà realizzata insieme alle amministrazioni comunali. L'individuazione da parte di Regione di 14 «aree interne» permette di sviluppare interventi e progetti diffusi, che intendono rispondere alle domande dei sistemi territoriali individuati. L'obiettivo è realizzare interventi che consentano di aumentare la qualità dei servizi e più in generale i capitali sociali e territoriali che caratterizzano e qualificano la nostra Regione. I fondi saranno destinati all'istruzione, alla salute, al sociosanitario e all'abitare fino ad arrivare al sostegno alle politiche del lavoro. Il tutto verrà fatto, territorio per territorio, analizzando i bisogni e le

potenzialità di ciascuno di essi. Si tratta di una sfida importante.

**Quali azioni ha messo in campo Anci Lombardia?**

La nostra squadra di lavoro, coordinata dall'arch. Maurizio Cabras, è già all'opera. Questo primo anno di attività sarà concentrato nel supporto alla redazione della strategia di sviluppo locale che ognuna delle 14 aree dovrà adottare. Per permettere queste attività, Anci Lombardia ha costituito una task force territoriale, organizzata in «pivot territoriali» che, con il coordinamento dell'associazione e di una segreteria tecnica, stanno già supportando i Comuni in questo processo. Negli scorsi mesi sono stati svolti molti incontri, tavoli partecipativi e tematici, oltre a colloqui con le amministrazioni e con gli stakeholder di tutte le 14 aree interne. Questo processo risponde a quanto indicato da Regione Lombardia (DGR 1702/2023) che, oltre a quanto già fatto riguardo la definizione entro il 31 gennaio dei soggetti capofila delle aree, ha previsto due termini di riferimento: il 31 marzo per la definizione delle strategie di sviluppo locale e il 30 giugno per la sottoscrizione degli accordi tra Regione e ciascuna area. Considerato il prossimo termine amministrativo che coinvolgerà gran degli Enti locali lombardi, questa attività risulta ancor più sfidante. ■



# Un ruolo di grande rilievo per valorizzare i borghi

## LA COLLABORAZIONE TRA ANCI E FONDAZIONE CARIPLO

 LAURO SANGALETTI

**U**n incontro importante per considerare quanto fatto e pensare al futuro è quello che si è svolto il 29 gennaio a Roma, presso il Ministero della Cultura, che ha visto partecipare i rappresentanti dell'Unità di Missione del PNRR del Ministero della Cultura per il Bando Borghi -Linea B, i Comuni coinvolti da tale misura e una delegazione di Anci Lombardia. L'evento ha dato modo di rendicontare quanto fino a ora realizzato localmente, anche grazie al supporto messo in atto da Anci Lombardia con Fondazione Cariplo. A fare gli onori di casa è intervenuto il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che ha particolarmente ringraziato i Comuni per l'impegno dimostrato nell'attuazione del progetto, soffermandosi sull'importanza che oggi la cultura assume nel definire la qualità della vita in un Comune assieme ad altri fattori quali l'istruzione, la sanità, i trasporti e la viabilità. Inoltre, ha puntualizzato il ministro, la cultura non dovrebbe essere relegata alle sole grandi città simbolo dell'Italia, ma anzi diffusa e volta a valorizzare anche i Comuni più piccoli, che di fatto rappresentano la maggior parte del territorio nazionale.

Dalla Regione Lombardia, in videocollegamento, è intervenuta l'Assessore Francesca Caruso, che ha ricordato come, in collaborazione con Anci e Fondazione Cariplo, attraverso una specifica azione, stiamo lavorando a un



progetto volto a integrare e potenziare con azioni e strumenti comunicativi gli impatti degli interventi per dare ancora più riconoscibilità al patrimonio storico e culturale della Lombardia.

A rappresentare Anci Lombardia è intervenuto il Vicepresidente Vicario, Giacomo Ghilardi, che ha ringraziato Sindaci e funzionari dei Comuni coinvolti dal bando per l'impegno dimostrato nel seguire le attività legate al bando, e ha ribadito l'importanza di strutturare un metodo di lavoro in grado di raggiungere gli obiettivi posti dalle nuove sfide che gli Enti locali si trovano ad affrontare, metodo che ha portato Anci Lombardia a istituire i Centri di Competenza. La relazione su quanto è stato realizzato per supportare i Comuni nelle fasi di avanzamento del bando è stata presentata da Maurizio Cabras, responsabile area progetti strategici e PNRR di Anci Lombardia, che ha ringraziato il dirigente del Ministero

della Cultura Luigi Scaroina per la disponibilità dimostrata, Jessika Ronchi e Chiara Labò del Centro di competenza Anci Lombardia sul PNRR. Importante, come si diceva, la partecipazione dei rappresentanti comunali, che ha permesso di evidenziare le positività del piano di realizzazione delle attività previste dal Bando Borghi - Linea B e di mettere a fuoco le criticità presenti sui territori che necessitano di assistenza e monitoraggio. I rappresentanti ministeriali, raccolti gli stimoli e le osservazioni emerse, hanno evidenziato come in questo modo si sia saldata e rafforzata la linea di collaborazione tra il Ministero e i Comuni, grazie anche al ruolo e al lavoro di Anci Lombardia, che accompagna costantemente il cammino degli Enti locali.

In chiusura dei lavori, ha preso la parola il Segretario Generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli, che ha rivolto un ringraziamento particolare alla Fondazione Cariplo per aver contribuito alla realizzazione del progetto di assistenza ai Comuni e ha rimarcato l'importanza della collaborazione tra i livelli istituzionali che, come in questo caso, permette l'avanzamento di progetti dall'importante impatto territoriale. ■



# Alcune importanti novità per le elezioni comunali

## URNE UNITE PER L'EUROPA E PER LE AMMINISTRATIVE



LAURO SANGALETTI

**A** fine gennaio è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un decreto-legge che, per favorire la più ampia partecipazione al voto, prevede, tra l'altro, che per il 2024 le votazioni relative a elezioni e referendum si svolgano in due giornate anziché in una sola.

Inoltre, poiché in base alla decisione del Consiglio europeo le elezioni per il Parlamento europeo si svolgeranno, in tutta l'Unione Europea, tra giovedì 6 e domenica 9 giugno 2024, il Governo ha stabilito che in Italia tale consultazione si svolgerà sabato 8 giugno, dalle 14 alle 22, e domenica 9 giugno, dalle 7 alle 23. Negli stessi giorni si terranno anche le elezioni amministrative, appuntamento quanto mai sentito nella nostra regione, dato che in Lombardia andranno al voto oltre 1000 Comuni.

Proprio sul fronte delle elezioni amministrative, il provvedimento governativo riserva le principali novità, innalzando da due a tre i mandati consecutivi ammessi per i Sindaci dei Comuni che hanno tra i 5.000 e i 15.000 abitanti, ed eliminando ogni limite di mandato per quelli sotto i 5.000 abitanti.

Rimane ferma la disciplina per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, consentendo un terzo mandato se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno. I mandati svolti o in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore del decreto



sono computati. Il provvedimento non poteva che ricevere il positivo saluto da parte di Anci e dei molti Sindaci che, in diverse occasioni, non ultima l'Assemblea Nazionale tenutasi a Genova, hanno perorato la causa del terzo mandato.

Antonio Decaro, Presidente dell'Anci, ha inviato una lettera a tutti i Sindaci italiani per sottolineare l'importanza del decreto, dove evidenzia come "finalmente viene data una risposta positiva alla richiesta che, per anni, l'Anci ha portato avanti a nome dei Sindaci e si sana, almeno in parte, un vulnus democratico che abbiamo sempre giudicato gravissimo. La norma appena approvata dimostra come la condivisione e l'unità di intenti, al di là delle appartenenze e degli schieramenti, può consentirci di vincere le battaglie, soprattutto quelle fondate su presupposti di democrazia e rimozione della disparità di trattamento tra diversi livelli di governo aventi pari dignità costituzionale. È

la dimostrazione della nostra forza associativa: insieme si vince".

Per Decaro "ora è giunto il tempo di portare fino in fondo questa battaglia democratica e di chiedere l'estensione del numero dei mandati anche per i Sindaci dei Comuni sopra i 15mila abitanti. Non si comprende infatti la disparità di trattamento nei confronti di soli 730 Comuni sul totale dei quasi 8.000: quelli più grandi, che hanno una popolazione superiore a quella per cui oggi si è liberi di ricandidarsi senza limiti o anche una terza volta.

A questo punto, una volta riconosciuto il diritto dei cittadini a scegliere se confermare o meno il proprio sindaco, questa disuguaglianza appare ingiusta, immotivata e, probabilmente, anche incostituzionale. Sono sicuro che la nostra Associazione, con il consueto spirito unitario che la rende forte e autorevole, saprà affrontare, insieme a Sindaci di ogni schieramento politico, anche quest'altra battaglia democratica". ■



# Giovani, "la luce della passione"

## ASSEMBLEA ANCI: NON RINCHIUDERSI NEL PALAZZO, MA PROSEGUIRE A LAVORARE IN MEZZO ALLA GENTE

 LAURO SANGALETTI

**S**ono stati 600 gli amministratori che si sono dati appuntamento a Montecatini Terme l'8 e il 9 febbraio scorsi in occasione della XIII Assemblée nazionale Anci Giovani. Tra loro, una folta delegazione dalla Lombardia, guidata dalla Coordinatrice di Anci Giovani Lombardia, Valentina Ceruti. L'iniziativa di Montecatini è stata segnata dalla presenza, tra gli altri, del Presidente dell'Ance Antonio Decaro, del Vicepresidente vicario Roberto Pella e da diversi esponenti del governo, come i Ministri Andrea Abodi, Alessandra Locatelli, Daniela Santanchè e Paolo Zangrillo e il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra.

Aperto i lavori dell'Assemblea, il Coordinatore nazionale Luca Baroncini ha parlato dei suoi 5 anni di mandato, evidenziando che "quando ho avuto l'onore di essere eletto mi

imposi l'obiettivo di far crescere la consulta giovanile incrementando la partecipazione alle attività dell'associazione da parte dei giovani amministratori. Devo dire con orgoglio che durante il mio mandato, grazie non a me ma a tutti voi, non solo è notevolmente aumentato il numero dei giovani in contatto con Anci e con le attività della scuola di Anci, ma non temo smentita nell'affermare che siamo arrivati a essere un interlocutore del Governo e in generale dell'associazionismo giovanile. Siamo diventati un movimento che elabora proposte, idee, esigenze da rivolgere al governo, coinvolgendo un numero significativo e sempre maggiore di eletti dei Comuni italiani".

### La Lombardia e l'attenzione all'agricoltura

A Montecatini, come abbiamo osservato, non sono mancati gli Amministratori lombardi, che, tra l'altro, hanno portato il loro contributo al confronto aperto

dal tavolo tematico "Agricoltura: filiera agroalimentare, servizi ecosistemici, salute pubblica", che ha animato la sessione plenaria della prima giornata di lavori dell'Assemblea.

Valentina Ceruti ha preso la parola affermando che "il tema dell'agricoltura è estremamente complesso, oggi ancora di più, sapendo che ci sono una serie di richieste a forte voce da parte degli agricoltori e degli allevatori. Il tema, come Anci Lombardia, lo abbiamo trattato in modo approfondito preparando questa Assemblea, chiedendoci cosa possiamo fare come territori e come le amministrazioni locali possono portare delle idee a questo tema. L'esigenza emersa è quella di coniugare le politiche agricole con quelle ambientali e di sviluppo sostenibile, cercando di superare il grande problema a livello agricolo, che è quello del cambiamento climatico, che ha inciso particolarmente negli ultimi anni."

La Coordinatrice di Anci Giovani



Lombardia ha proseguito affermando che "una delle proposte emersa dal nostro confronto è quella di creare una banca dati attraverso una mappatura dei terreni agricoli, una proposta già fatta sua da Anci, e presentata anche a Bruxelles. Questo perché per creare delle politiche efficaci ed efficienti per i territori, prima di tutto bisogna conoscerli e capire quali sono quelli interessati dagli interventi, le loro risorse e i loro limiti, affinché le politiche possano essere il più efficaci possibile. La banca dati permette di rilanciare una sorta di protagonismo degli Enti locali con lo scopo di superare la logica settoriale e di puntare a una logica di filiera a 360 gradi per politiche sempre più strategiche".

Con Ceruti, al tavolo tematico, ha preso la parola Stefano Locatelli, Vicesindaco di Chiuduno, Vicepresidente Anci e Delegato Agricoltura e Promozione delle tipicità, che rivolgendosi alla platea ha osservato come "voi giovani avete due modalità per affrontare la vita che vi sta davanti a livello politico amministrativo. La prima: essere eletti e vivere nel palazzo, la seconda invece continuare a vivere in mezzo alla gente normale, e questo è fondamentale per un amministratore locale. Noi dobbiamo imparare da chi c'è stato prima ed evitare di commettere gli stessi errori. L'unico errore che non dobbiamo commettere

oggi è quello di fare qualcosa che sia contro tutto. Dobbiamo far parte del processo europeo ma con libertà, sì all'ambientalismo, ma deve essere ragionevole. Gli Amministratori devono in tal senso essere ponderati senza lasciarsi andare al sentimento del momento."

#### **Decaro saluta "la luce della passione"**

"Per me è importante essere qui, guardarvi negli occhi, ascoltarvi, leggere nei vostri sguardi le paure che accompagnano la vita di noi Sindaci e Amministratori e scorgere poi quella luce, chiara e potente, la luce della passione che ci fa essere qui oggi per confrontarci sulle tante questioni aperte e ci fa alzare ogni mattina per affrontare una nuova giornata nei nostri Comuni". Così Antonio Decaro, Presidente Anci, ha salutato la platea di Montecatini Terme, davanti alla quale ha condiviso alcuni dati sul lavoro dei Comuni sui progetti Pnrr. "Il valore di questi fondi - ha sottolineato Decaro - lo abbiamo più volte ribadito; ci stiamo impegnando al massimo per trasformare i 40 miliardi assegnati a Comuni e Città metropolitane in opere e progetti che miglioreranno la vita dei nostri concittadini. E fino a oggi possiamo essere orgogliosi del lavoro che insieme abbiamo fatto. Secondo dati, non nostri ma dell'ANAC, a fine 2023 i codici gara (CIG) attivati sui

progetti Pnrr dai Comuni sono stati circa 230.000, in ulteriore crescita rispetto alle 140mila gare registrate a settembre 2023. Le gare già aggiudicate erano a fine anno più di 70mila, ora sono sicuramente cresciute. In totale, i pagamenti per investimenti comunali sono passati da 11,4 miliardi del 2022 a ben 16 miliardi di euro nel 2023. È un incremento senza precedenti, che conferma un dato fondamentale: e cioè che i Comuni sono un settore essenziale dell'economia e della crescita dell'Italia". Decaro ha auspicato che il Governo mantenga l'impegno preso con i Comuni "affinché i nostri progetti siano adeguatamente supportati, se non con risorse del Pnrr, con altri fondi nazionali, attraverso un decreto che stanzi i 10 miliardi che ci erano stati tolti. Ci fidiamo del governo perché ha preso un impegno: non con noi, ma con i nostri concittadini, per consegnare opere che sono necessarie alle comunità".

Infine, Decaro ha augurato buon lavoro ai giovani Sindaci dei Comuni con una popolazione inferiore a 15 mila abitanti, che potranno ricandidarsi per il terzo mandato anche grazie all'AnCi, "che ha sempre creduto in voi e nel vostro impegno, e che per questo ha condotto questa battaglia di democrazia che abbiamo sostenuto tutti, indipendentemente dall'orientamento politico dei Sindaci presenti nell'associazione". ■



# Che taglio al Servizio Civile: è sempre meno universale

## LA LOMBARDIA NE HA RISENTITO PESANTEMENTE: PERSE 300 POSIZIONI, I VOLONTARI RIDOTTI A 1.213

 ROBERTA LOCATELLI

**U**na doccia fredda per molti enti di Servizio Civile Universale: il bando pubblicato a dicembre con scadenza 15 febbraio

2024 ha visto una importante riduzione delle posizioni disponibili con un finanziamento inferiore rispetto agli anni precedenti. Si parla infatti di circa 52.000 volontari a fronte di 82.199 richieste provenienti da tutta Italia (622 programmi sviluppati in 3.515 progetti), che salgono a 83.538 se si considera anche il Servizio Civile all'estero. Il dato suona ancora più sconcertante se rapportato allo scorso anno: a fronte di una richiesta leggermente inferiore da parte degli enti (80.333 operatori volontari, di cui 1.283 di Servizio Civile all'estero) il finanziamento ha coperto poco più di 70.000 posizioni.

Una situazione critica in tutto il paese, dove il taglio si è abbattuto come una mannaia e ha lasciato a bocca asciutta molte realtà. Ma, soprattutto, la riduzione di opportunità per avviare in un progetto di cittadinanza attiva e di crescita personale e professionale molti giovani distribuiti lungo la penisola.

Un'occasione persa, se si considera il parere positivo che unanimemente si esprime attorno a un istituto che negli anni ha valorizzato competenze, giovani, enti e ha contribuito a rinnovare, sostenere e creare progettualità di rilievo. Dove rintracciare le cause o le motivazioni di tale situazione?



**DESTINAZIONE COMUNE**

www.scanci.it | info@scanci.it | @scancivolontari | \_scanci\_ | scancilombardia

-  18 -29 anni non compiuti
-  Certificazione competenze
-  25 ore settimanali per un anno
-  Percorso di orientamento al lavoro
-  507,30 € mensili
-  Riserva di posti nei concorsi pubblici



Sicuramente la riduzione dei fondi stanziati per il Servizio Civile, nonostante il prezioso contributo derivante dal PNRR. In un periodo caratterizzato da tagli in numerosi settori era forse prevedibile una riduzione anche su un istituto come questo. Altro dato non meno importante è sicuramente l'impatto che alcune novità hanno portato con sé: in primis l'aumento del compenso ai volontari, passato da 444 euro a 507 euro mensili, apparentemente minimo, ma che moltiplicato per tutti i giovani in servizio rappresenta una variazione significativa; lo stesso dicasi per i contributi per l'attuazione delle misure aggiuntive (tutoraggio, riserve di posti per giovani con minori opportunità, periodo di 3 mesi in un paese UE) che si sommano alle uscite che deve sostenere il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale ormai canonizzate negli anni.

Insomma, una serie di cambiamenti che ha modificato il quadro economico. Neppure l'introduzione di nuove opportunità di Servizio Civile ha limitato il disastro: il Servizio Civile digitale e quello ambientale hanno aperto nuove prospettive, ma non hanno sanato la ferita. Innanzitutto, la fase attuale, a metà tra sperimentale e sistemica, ha messo a disposizione poche posizioni e con forti limiti nella richiesta da parte degli enti interessati. Il recente avviso di Servizio Civile ambientale ha inoltre raccolto un numero superiore di richieste rispetto ai fondi disponibili, creando un analogo problema a quello generatosi nel bando attuale del Servizio Civile universale, con enti che inevitabilmente resteranno esclusi.

La combinazione fondi PNRR e risorse proveniente da singoli Ministeri e Dipartimenti non è ancora in grado di rispondere concretamente all'intera domanda.

### Quale situazione in Lombardia?

Anche la Lombardia ha risentito pesantemente dei tagli: Anci Lombardia in territorio lombardo ha perso circa 300 posizioni e a bando la disponibilità è stata



di 75 progetti con un coinvolgimento di 1213 volontari, di cui 26 volontari con disabilità. Criticità che purtroppo ha accomunato i principali enti di Servizio Civile della Regione che hanno subito analogo sorte.

Anci Lombardia e, più in generale, il network Scanci.it, raccoglie ogni giorno il bisogno di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse all'interno dei Comuni. Il Servizio Civile vede i giovani seriamente impegnati nel contesto organizzativo del Comune, in un'ottica innovativa che li impiega non solo come fruitore di servizi, ma come erogatori degli stessi. I progetti nei Comuni valorizzano l'attività dei giovani come esperienza di formazione e apprendimento sul campo, oltre che di partecipazione e di cittadinanza attiva. "Un'occasione mancata per molti giovani" sostiene Onelia Rivolta, direttore di AnciLab e Coordinatore Responsabile di Servizio Civile di Anci Lombardia "Un vero peccato. Il Servizio Civile piace e la risposta dei giovani tra i 18 e i 29 anni si fa sentire ogni anno. Purtroppo si tratta di un trend che porterà anche in futuro a un calo di disponibilità economica".

### Leva Civica lombarda: perché non è la soluzione immediata

Regione Lombardia con la Dgr 1288/2023 "Leva Civica lombarda volontaria: giovani generazioni al servizio della collettività lombarda. Criteri generali per l'attivazione dell'avviso 2024" ha approvato l'iniziativa stanziando risorse pari a € 1.923.339. La notizia si traduce in un avviso pubblicato a gennaio 2024 (Decreto n. 1263 del 17

gennaio 2024, "Leva Civica lombarda volontaria: giovani generazioni al servizio della collettività lombarda") che consentirà agli enti iscritti all'apposito albo di presentare progetti di Leva Civica lombarda volontaria rivolti a giovani di età compresa fra i 18 ed i 28 anni compiuti. Il limite è naturalmente nelle posizioni disponibili, circa 300 annualità in tutta la Lombardia con una distribuzione stabilita in relazione alle ATS. Ecco perché l'iniziativa riuscirà a tamponare solo parzialmente l'emorragia del Servizio Civile.

Ma non è questo l'orizzonte entro cui leggerne il valore: fuori da questi conti puramente matematici, Leva Civica rappresenta un'ottima iniziativa che, grazie al prezioso contributo di Regione Lombardia, consentirà ad ulteriori 300 giovani lombardi, a partire da ottobre 2024, di mettersi in gioco e acquisire competenze, inseriti in progetti con una durata dagli 8 ai 12 mesi, realizzati in diversi enti, "volti a favorire i valori della solidarietà e della coesione sociale, la partecipazione attiva alla vita delle comunità locali nonché la crescita umana e professionale".

Anche Anci Lombardia aderirà all'avviso: "Sicuramente la disponibilità di Regione Lombardia con la Leva Civica arriva in un momento importante perché consentirà agli enti che parteciperanno all'avviso di provare a riempire una parte del vuoto creatosi con il Servizio Civile", spiega Onelia Rivolta. "Regione non è nuova a queste iniziative e da anni si spende per promuovere iniziative per i giovani (Garanzia Giovani, Servizio Civile regionale, ecc.) e Leva Civica rappresenta uno di questi strumenti." ■



# La sicurezza informatica è sempre più cruciale per tutti

UNO STUDIO PROMOSSO DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO IN COLLABORAZIONE CON ANCILAB

 LOREDANA BELLO,  
SERGIO MADONINI

**La Cybersecurity negli enti locali** è il titolo della ricerca realizzata dall'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con AnciLab, per capire quali sono le competenze di cybersecurity nei Comuni lombardi. Lo studio realizzato nell'ambito del progetto del PNRR MUSA - Multilayered Urban Sustainability Action, imperniato sulle analisi di impatto economico e finanza sostenibile, è stato presentato martedì 13 febbraio presso la Sala Napoleonica della Statale di Milano. I risultati presentati hanno evidenziato che c'è una buona consapevolezza dell'importanza della sicurezza informatica, ma è emersa preponderante la necessità di supportare gli Enti locali

attraverso percorsi di formazione specifica affinché compiano un salto qualitativo, anche nei confronti degli attacchi più comuni.

“La presentazione dei dati”, ha spiegato Carlo Fiorio, direttore del Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi dell'Università degli Studi di Milano e del centro MEIEC, “inaugura gli studi del MEIEC - Milan Economic Impact Evaluation Center, che hanno l'obiettivo di convogliare e diffondere la cultura dell'analisi d'impatto nelle istituzioni, nelle aziende e nel Paese, affinché i decisori possano fare scelte più consapevoli”.

“La sicurezza informatica è sempre più cruciale per tutti e anche gli Enti locali non sono immuni da rischi” ha spiegato Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca, Innovazione di

Regione Lombardia. “È importante dunque sapere quali sono i limiti entro i quali ci si può muovere e i rischi che si corrono. Il lavoro svolto dalla Statale di Milano, in collaborazione con AnciLab, rappresenta un esempio virtuoso di come la ricerca e il mondo degli Enti locali possano concretamente contribuire alla sicurezza informatica delle nostre amministrazioni”.

L'Amministratore unico di AnciLab, Alessio Zanzottera, che ha portato i saluti del Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, ha sottolineato la necessità di preparare e supportare i Comuni attraverso la diffusione della cultura della cybersecurity: “I Comuni, nei prossimi mesi, dovranno guardare al digitale e all'intelligenza artificiale consapevoli delle opportunità e delle criticità che si possono presentare.



La stagione del Pnrr ha certamente dato una spinta importante al tema della digitalizzazione dei Comuni, ma è necessario che questo balzo in avanti sia accompagnato da percorsi di formazione che offrano al personale dei Comuni competenze adeguate”.

“Non si può immaginare la digitalizzazione degli Enti locali senza prestare la dovuta attenzione alla cybersicurezza, presupposto indispensabile per l'affidabilità verso i cittadini. Impegnarsi in questo campo vuol dire puntare su formazione e consapevolezza, processi tecnologici e organizzativi, ambiti in cui l'ACN sta portando avanti una molteplicità di iniziative a favore della PA, anche grazie al Pnrr”, ha sottolineato Gianluca Ignagni, Capo di Gabinetto dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

“Il quadro che emerge dall'indagine è

incoraggiante ma non rassicurante” ha dichiarato Danilo Bruschi, direttore del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano e coordinatore della ricerca. “Incoraggiante perché è evidente l'impegno dei Comuni ad affrontare la tematica in tutti i suoi aspetti. Non rassicurante perché il gap di conoscenze non è trascurabile e da soli non possono farcela”. Fra le maggiori criticità emerse vi è il passaggio al cloud, come ha spiegato Maurizio Piazza, esperto AnciLab: “La migrazione al cloud pone in evidenza due principali questioni: la qualità dell'informatizzazione, compresa quella dei fornitori, e la differenza fra servizi digitalizzati e servizi che necessitano di una maggiore digitalizzazione. Altro elemento che crea qualche difficoltà, è come gli enti considerano il passaggio al cloud, visto in molti casi come una

perdita di controllo dei dati. È necessario un cambio di visione, passando da un concetto di utilizzo di un servizio a un concetto di utilizzo di un sistema”.

Onelia Rivolta, Direttore di AnciLab, ha ricordato la situazione nei Comuni relativamente alle competenze del personale, in particolare in quelli con meno di 5000 abitanti che in Lombardia rappresentano oltre il 65% del totale. “Questi Comuni, mediamente, non hanno a disposizione un numero di dipendenti specializzato in settori specifici come quello della sicurezza informatica. Oltre ai regimi sanzionatori, ma il danno va prevenuto lavorando sulla formazione e su questo i Comuni vanno sostenuti”. Durante l'evento è intervenuto Luca Bramanti, responsabile centro studi e ricerche AnciLab, che ha presentato il metodo di indagine e gli strumenti utilizzati per elaborare il report. ■

## I principali risultati della ricerca

Grande importanza è stata data alle persone che operano negli Enti locali, fondamentali per poter sviluppare una strategia di cybersecurity efficace. Più precisamente, si è analizzato quali fossero le conoscenze presenti negli Enti locali sul tema cybersecurity e quale fosse il livello di preparazione nell'affrontare le sfide imminenti della digitalizzazione dei processi e del passaggio al cloud.

A seguito di tre distinti focus group, mirati a valutare il livello di consapevolezza e preparazione sul tema della cybersecurity nei Comuni tra il personale politico e manageriale, il personale tecnico amministrativo con mansioni informatiche e i tecnici informatici dedicati, è stato realizzato un questionario al quale hanno contribuito complessivamente più di 200 rispondenti. Le risposte sono state in seguito validate tramite un confronto con quelle fornite da 15 esperti del settore. Elemento caratterizzante dell'indagine è stato il fatto che, una volta ottenuti i risultati e aver proceduto alla loro analisi, ne sia stata appurata sperimentalmente la loro validità, testando direttamente i siti web dei Comuni attraverso una simulazione di attacchi web e attacchi di social engineering condotti dai ricercatori al fine di verificarne la robustezza.

Ecco i principali risultati della ricerca:

- la consapevolezza del problema cybersecurity è molto

diffusa tra i Comuni, anche tra quelli di piccole dimensioni;

- la tipologia di competenze più diffusa è quella che privilegia gli aspetti tecnici della disciplina ed è una conoscenza tipicamente “fai da te”;
- emergono deficit di formazione e competenze soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni e principalmente in relazione a temi fortemente innovativi come il cloud;
- per contro, i Comuni di più grandi dimensioni mostrano una maggiore fragilità rispetto agli attacchi di social engineering;
- nessuno dei siti web dei Comuni che si è sottoposto al vulnerability assessment condotto dal Laboratorio Sicurezza e Reti del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Milano ha manifestato criticità tali da poterne compromettere il corretto funzionamento, confermando il dato ottenuto analiticamente rispetto al livello di consapevolezza sul problema e in contrasto con un “sentire” diffuso;
- la simulazione di campagne di phishing, sempre condotte dal Laboratorio di Sicurezza e Reti della Statale di Milano, hanno invece messo in evidenza diverse criticità, ma non si tratta certo di una peculiarità dei Comuni testati visto che, di fatto, stiamo parlando del principale vettore di attacchi informatici usato in questi ultimi anni e che ha mietuto vittime illustri sia in ambito pubblico che privato.

# Finlombarda e Anci, protocollo per il futuro

## CONCRETO APPOGGIO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

**S**i aprono nuove sinergie tra gli attori del sistema lombardo, grazie al protocollo d'intesa firmato da Finlombarda SpA e Anci Lombardia, che segna l'avvio di una collaborazione con l'obiettivo di supportare i territori verso uno sviluppo sostenibile delle economie locali.

Per raggiungere lo scopo verranno messe in campo iniziative e azioni congiunte di rete su più fronti, con un'attenzione particolare ai temi della transizione digitale, della progettazione europea, del rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale degli Enti locali e del rafforzamento delle filiere.

Il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, ha commentato l'iniziativa osservando che la sinergia tra l'Associazione e Finlombarda SpA "permetterà di accompagnare i Comuni nella costruzione di un concreto approccio allo sviluppo sostenibile. I territori sono i primi laboratori di sviluppo locale e i principali veicoli per diffondere gli effetti dell'innovazione. Grazie a questa intesa, sarà possibile mettere a disposizione competenze qualificate e specialistiche per sostenere gli Enti su importanti temi che necessitano di conoscenza e preparazione. Inoltre, l'accordo sarà propedeutico al sostegno verso i Comuni lombardi rispetto alle esigenze della finanza locale".

Sulla stessa lunghezza d'onda il Presidente di Finlombarda SpA, Andrea Mascetti, per il quale "i nostri Comuni si



trovano oggi a dover affrontare le sfide del PNRR che riguardano, tra l'altro, le transizioni digitale e verde, la strategia organizzativa e il capitale umano, la sostenibilità economica e ambientale, le infrastrutture di trasporto. Con questa collaborazione confermiamo il nostro impegno nel sostegno ai territori al fianco dell'Associazione all'interno di un quadro economico che resta incerto e complesso".

Nella collaborazione, Finlombarda SpA potrà contare sul suo know-how acquisito in quanto società finanziaria di Regione Lombardia e intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. Il suo compito istituzionale è concorrere all'attuazione dei programmi di sviluppo economico della Lombardia, pertanto la società progetta, realizza e gestisce prodotti finanziari - a valere su risorse proprie, regionali e comunitarie - a sostegno di imprese,

liberi professionisti e amministrazioni pubbliche della Lombardia. Inoltre, Finlombarda SpA offre servizi gratuiti personalizzati per migliorare il livello di innovazione e sostenibilità e la strategia di internazionalizzazione, e favorire l'accesso al capitale di rischio e ai finanziamenti europei delle imprese lombarde nell'ambito del progetto Simpler, del quale è coordinatore.

Con l'accordo siglato, le due realtà firmatarie si impegnano, tra l'altro, a organizzare incontri periodici formativi e/o informativi, in presenza e online, rivolti ai Comuni lombardi su tematiche di reciproco interesse e, più in generale, sulla situazione economica del territorio della Lombardia e i fabbisogni finanziari di Comuni e imprese, nonché tavoli operativi su tematiche specifiche per assistere il territorio e gli Enti locali con l'obiettivo di valorizzare e rafforzare conoscenze. ■

# In tremila per disegnare insieme il logo della rete "Parchi per tutti"

## L'ASSOCIAZIONE HA L'ADESIONE DI 70 COMUNI, L'ESEMPIO VIRTUOSO CHE ARRIVA DA CADORAGO

 LAURO SANGALETTI

**S**ono quasi 3mila le alunne e gli alunni che hanno partecipato al concorso "Crea il logo della rete 'Parchi per tutti'", promosso dalla Rete Parchi per tutti: la realtà che promuove l'integrazione e la connessione dei parchi giochi inclusivi, attraverso la promozione di eventi divulgativi e conoscitivi sui territori e organizzando momenti di confronto, studio e gioco in grado di coinvolgere tutti i parchi gioco inclusivi al fine di strutturare e rendere proattiva la Rete.

L'associazione conta l'adesione di 70 Comuni e di due parchi regionali; Anci Lombardia è un partner che da anni supporta la struttura con la promozione a livello locale. Tra le iniziative lanciate dalla Rete, il concorso ha fatto sì che i partecipanti, accompagnati dai Sindaci e dagli insegnanti, abbiano visitato il parco inclusivo del proprio paese, seguendo momenti di confronto e di approfondimento sul tema dell'inclusività.

Da queste attività gli studenti hanno potuto avere informazioni utili per ideare il logo della Rete Parchi per Tutti e partecipare alla selezione promossa dal concorso, vinto dalla classe terza C della Scuola secondaria di Cadorago. Alla cerimonia di premiazione, tenutasi a inizio febbraio, è intervenuta, tra gli altri, Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, che ha considerato come nel tempo la Rete Parchi inclusivi si sia consolidata, evidenziando come



“l'ampia partecipazione e la veloce diffusione sul territorio lombardo di questa iniziativa significa che la creazione di luoghi e spazi che non siano solo accessibili a tutti senza barriere, ma rappresentino anche occasioni di incontro e di condivisione di esperienze positive, è una buona prassi da mettere appunto 'in rete'.”

Soffermandosi sulle peculiarità della Rete, Bernardi ha sostenuto che “è proprio la condivisione la strada scelta: mettere a sistema e condividere le buone prassi dei Comuni aderenti alla Rete unitamente alle associazioni e alle istituzioni del territorio in modo da poter diffondere sempre più la cultura dell'inclusività. Anci Lombardia è quindi al fianco dei Comuni accompagnando amministratori e tecnici comunali in un percorso a 360 gradi di coinvolgimento del territorio.” Rivolgendosi agli studenti vincitori del concorso, la Vicepresidente di Anci Lombardia ha evidenziato che

“la premiazione di oggi ci fa capire il valore del coinvolgimento delle giovani generazioni. Ed è bello vedere come ciò renda una comunità più viva e attenta a tutte le iniziative che possono renderla migliore. Complimenti quindi ai ragazzi che, insieme ad altri 3000 studenti delle scuole lombarde e dei Comuni, si sono messi in gioco, hanno visitato il parco inclusivo del proprio paese, si sono confrontati e, accompagnati dai loro insegnanti, hanno approfondito il tema dell'inclusività e poi hanno dato il proprio contributo per la creazione del Logo della rete. L'auspicio è che questa rete possa diffondersi sempre più, anche sulla base dell'esempio virtuoso del Comune di Cadorago e di questi fantastici ragazzi”.

Dopo la premiazione, la mattinata è proseguita con la presentazione del progetto "Cartellonistica in testo CAA e in lingua LIS", un ulteriore passo per rendere i parchi sempre più inclusivi. ■



# Dipartimento Europa e Cooperazione internazionale di Anci: attività e prospettive

## IN LOMBARDIA DI 188 UNIONI NE SOPRAVVIVONO SOLO 64

 CARMINE PACENTE, PRESIDENTE  
DEL DIPARTIMENTO EUROPA - ANCI  
LOMBARDIA

**I**l Dipartimento Europa di Anci Lombardia ha organizzato la propria attività cercando di operare in maniera attiva su tutti i principali strumenti di finanziamento europeo a beneficio dei Comuni e degli Enti locali.

In una prima fase, l'attività si è concentrata sulla programmazione di una parte dei fondi europei di coesione del periodo 2021-2027 interloquendo con proposte, osservazioni e incontri bilaterali ad hoc con Regione Lombardia.

Questo confronto ha riguardato in particolare il cosiddetto OP5 (Obiettivo di policy 5) denominato "Un'Europa più vicina al cittadino" del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), integrato da una parte del FSE+ (Fondo Sociale Europeo) che ha portato alla:

1. definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile per avviare la programmazione europea 2021-2027 con i Comuni capoluogo di provincia o superiori a 50mila abitanti. Attraverso una manifestazione di interesse alla quale hanno potuto partecipare infatti i Comuni capoluogo di provincia e i Comuni superiori a 50mila abitanti, sono state selezionate e finanziate strategie di sviluppo urbano per un ammontare



di 170 milioni di cofinanziamento europeo aggiunti a risorse proprie degli enti.

2. definizione e implementazione della strategia per le aree interne nello stesso periodo di riferimento. In una seconda fase, l'attività del Dipartimento si è invece concentrata sui programmi europei a gestione diretta e su quelli di cooperazione territoriale europea, lavorando sul rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica degli Enti locali. Da un lato, infatti, il Dipartimento ha costruito 18 progetti propri, alcuni dei quali sono già stati finanziati, mentre la gran parte è ancora in fase di valutazione.

Dall'altro lato, invece, nell'ambito del progetto SEAV (Servizio Europa di Area Vasta) il Dipartimento Europa si è adoperato per la costruzione di una rete territoriale robusta che ha registrato l'adesione di 704 enti, tra cui 658 Comuni, 12 Province, 19 Comunità montane, 15 Unioni di Comuni e 25 enti terzi. Sono stati presentati dalla rete SEAV 90 progetti europei in collaborazione con questi attori territoriali, tra i quali 29 approvati e finanziati e 22 ancora in fase di valutazione.

Questo lavoro si è reso possibile grazie al finanziamento garantito dal FSE di Regione Lombardia e si sta sviluppando cercando di coinvolgere non soltanto attori pubblici ma anche portatori di interesse territoriale provenienti dal

privato e dal privato sociale. Tutto ciò partendo dal presupposto che molti Comuni necessitano ancora di assistenza per la progettazione europea, come spesso ci viene da essi manifestato.

L'ultimo progetto approvato in ordine temporale dalla rete SEAV è il cosiddetto progetto SPUR, acronimo di Social Postcovid Urban Revitalisation, ora in fase di avviamento. L'accordo di partenariato sarà infatti firmato entro pochi giorni per garantire l'avvio ufficiale delle attività entro fine febbraio 2024. L'obiettivo di SPUR è una cooperazione transnazionale strutturata volta a condividere e scambiare soluzioni efficaci per la mitigazione delle conseguenze sociali generate dalla pandemia sulle categorie di cittadini più vulnerabili (giovani e anziani) in contesti urbani e metropolitani periferici e problematici. Il progetto, di durata biennale, coinvolge sei Autorità Locali, appartenenti a cinque Paesi membri dell'Ue. Sono coinvolti il Comune di Etterbeek (Belgio), la Contea di Harghita (Romania), la Città di Vodnjan - Dignano (Croazia) e il Comune di Vila Do Conde (Portogallo). Attraverso la Città metropolitana di Milano, sono



inoltre coinvolti nel progetto anche i Comuni di Legnano, Cinisello Balsamo e Cormano, che hanno attivamente partecipato alla fase di progettazione degli interventi nell'ambito del tavolo di europrogettazione relativo alle

“politiche sociali”.

Esso rappresenta uno dei tanti esempi attraverso i quali Anci Lombardia sta cercando di accompagnare gli Enti locali meno abituati nel vasto mondo dei fondi europei a gestione diretta

costruendo partenariati, reperendo risorse e scambiando politiche e buone pratiche di interesse comune. Inoltre, il Dipartimento Europa ha avviato la propria attività annuale:

- analizzando le priorità della Commissione Europea per l'anno 2024;
- immaginando di concludere la “Guida alle opportunità di finanziamento dell'Unione europea per i Comuni” entro fine febbraio e di poterla presentare ai territori che ne hanno già fatto richiesta in maniera itinerante;
- analizzando le proposte pervenute dal Comune di Milano e dalla Città metropolitana per una collaborazione più strutturata. ■

# Il Sistema Coordinato dei Servizi Informagiovani

## COME DARE UN FUTURO AL GRANDE LAVORO SVOLTO DAI COMUNI LOMBARDI A FAVORE DEI GIOVANI

**S**i parla sempre dei giovani come di una priorità che deve essere all'attenzione degli Amministratori locali. La Legge regionale n. 4/2022 ha previsto un ruolo attivo dei Comuni e ANCI Lombardia sta sperimentando la messa a sistema delle azioni intraprese, valorizzando il grande investimento che i territori hanno garantito con il loro impegno e la loro creatività, anche grazie ai bandi regionale della rassegna "La Lombardia è dei giovani".

Ma per arrivarci è stata necessaria, e lo sarà ancora di più in futuro, una forte sinergia di tutti i soggetti in campo, determinati a raggiungere insieme gli obiettivi previsti dalle Legge regionale. "Unire le forze, condividere gli approcci, co-progettare strategie, confrontarsi con una visione generativa e proattiva... questi i pilastri su cui abbiamo basato la nostra esperienza in un contesto storico ed economico sempre più dinamico, complesso e proiettato verso cambiamenti epocali impossibili da ignorare. Uno tsunami da cui non vogliamo essere travolti, cavalcando l'onda che ci porterà su nuove spiagge, da cui ripartire con coraggio e nuove competenze". (Stati Generali delle Politiche per e con i giovani - Maggio 2023).

A partire dai primi anni di attività della Consulta Informagiovani, istituita nel 2008 per iniziativa di ANCI Lombardia, è attivo un livello di confronto e di ricomposizione che si distingue come modello-vincente a livello regionale:



si è puntato ad avere come obiettivo l'uscita dall'auto-referenzialità dei singoli servizi, per promuovere lo scambio costruttivo di pratiche e di modelli di intervento, rafforzando le collaborazioni fruttuose tra professionisti del settore.

In questo senso la Consulta Informagiovani di ANCI Lombardia ha operato negli anni per costruire strumenti e modelli finalizzati a supportare le Amministrazioni pubbliche per la messa a sistema delle azioni intraprese nel corso del tempo: si è lavorato con l'obiettivo

di "potenziare e supportare la rete", portando a valore quelle buone prassi locali che potevano dare risvolti positivi anche in altri territori. Questa attenzione al lavoro di rete è diventata ancora più evidente negli ultimi anni, attraverso un movimento che ha posto l'attenzione sul coinvolgimento diretto dei giovani, sul potenziamento delle relazioni e delle professionalità tra gli attori coinvolti (operatori, livelli di coordinamento, stakeholder). Sono state attivate connessioni a livello trasversale esitate in feedback positivi, dimostrando di "funzionare" e di



produrre un netto miglioramento delle competenze dei servizi al cittadino.

La Legge Regionale n. 4 del 2022, il cui processo di definizione è stato alimentato dai bandi di Regione Lombardia in collaborazione con ANCI Lombardia, ha dato una spinta significativa al percorso di rinnovamento e potenziamento dei servizi. Ha posto al centro l'importanza del lavoro congiunto e plurale, della collaborazione tra gli attori coinvolti e, in risposta agli input di Regione Lombardia, ha identificato la competenza nella forma di Hub di Ambito, la cui funzione è di raccordo delle Politiche Giovanili e della Rete territoriale dei servizi per i giovani.

I bandi regionali sono stati cruciali perché hanno permesso la copertura economica per la condivisione di conoscenze e di buone pratiche, attraverso l'attivazione di percorsi formativi trasversali per lo sviluppo e il consolidamento delle competenze delle operatrici e degli operatori, per la costruzione e la condivisione di strumenti tecnologici, come la piattaforma "Talent Hub" ([www.talenthub.coach](http://www.talenthub.coach))

Sono queste le premesse che danno vita ed energia al Sistema Coordinato dei Servizi Informagiovani. Si è compiuta un'evoluzione naturale del processo trasformativo che, per implementare le capacità di risposta dei servizi territoriali, ha visto la necessità di formalizzare le alleanze nelle quali si esprime l'integrazione e la collaborazione complessiva. Il Sistema Coordinato, di cui ANCI Lombardia esprime la Direzione, assicurandone la continuità funzionale, gestionale ed amministrativa, di concerto con l'Ente Capofila (che è attualmente il Comune di Cremona per il biennio sperimentale 2023/2024), si basa sulle strategiche attività e le pratiche di co-progettazione. Non è un caso che abbiano già aderito al Sistema decine di Ambiti territoriali lombardi.

Il sistema è caratterizzato da una governance plurale e dispone di una

Task-Force di professionisti al suo servizio. In questo assetto funzionale è favorito lo scambio di esperienze e conoscenze, anche attraverso la strategica fruibilità di strumenti digitali costruiti ad hoc.

Il tratto distintivo del sistema di governance in atto prevede l'interazione tra le rappresentanze politiche, tecniche e l'assemblea dei giovani, quali punti di riferimento per la definizione degli indirizzi dell'azione condivisa. La governance consente ai singoli servizi territoriali di guardare oltre ai propri eco-sistemi locali di appartenenza, favorendo al contempo la messa a disposizione della rete di approcci, risorse e know-how a favore dell'implementazione complessiva del sistema quale risposta integrata ai bisogni.

Tale specificità richiede flessibilità dei servizi, affinché possano evolversi e dimostrare di essere efficaci. Il fine ultimo è saper rispondere sempre più efficacemente ai bisogni dei propri territori, promuovendo congiuntamente la partecipazione attiva degli utenti finali (che diventano protagonisti nelle attività di analisi del bisogno e di ri-progettazione dei servizi) e la realizzazione di percorsi di orientamento e di accompagnamento. L'approvazione della Legge Regionale n. 4 del 2022 ha segnato dunque un momento cruciale per il sistema dei servizi per l'orientamento in Lombardia, definendo il quadro normativo di riferimento per l'attivazione di collaborazioni e di reti in grado di fornire supporto efficace ai giovani, anche rileggendo e recependo i profondi processi trasformativi in atto. L'orientamento giovanile in Lombardia richiede infatti la continua implementazione di metodologie innovative e orientate al futuro. Lo sviluppo continuo di piattaforme digitali di orientamento personalizzato, che devono contemplare l'utilizzo di algoritmi e di intelligenza artificiale, rappresenta uno degli scenari più sfidanti verso cui orientare le

traiettorie evolutive del sistema che, anche grazie alla promozione di solidi programmi di coaching, mentorship e tutoraggio rivolti agli operatori, ha come obiettivo il consolidamento della rete a sostegno dei giovani per la definizione dei personali percorsi di vita e il raggiungimento degli obiettivi personali.

Parallelamente all'innovazione metodologica, l'orientamento giovanile in Lombardia sta sperimentando nuovi approcci e contenuti dinamici, per permettere ai giovani di mettere a fuoco quali saranno le caratteristiche delle professioni del prossimo futuro. Nel corso del 2024 sono infatti in programmazione laboratori esperienziali, per approfondire la conoscenza anche empirica di professioni e settori che stanno guadagnando terreno. A tal fine il Sistema Coordinato è in dialogo con le aziende e le organizzazioni più rappresentative, per favorire le occasioni di messa in pratica e di studio delle competenze giovanili che andranno ricercate nei contesti economici reali. L'obiettivo è costruire solide basi a sostegno delle scelte e dei percorsi di vita-lavoro personali.

Il successo dei Servizi Informagiovani in Lombardia dipende concretamente dalla capacità di lavorare insieme: integrare le competenze e le risorse disponibili, per offrire servizi di alta qualità, rispondendo efficacemente e prontamente alle attese e ai bisogni dei giovani. ■



*INFO: Questi i riferimenti per i territori che volessero aderire al Sistema Coordinato di ANCI Lombardia:*

- Carmen Russo

Direttore - t. 335.7646265

[carmen.russo@comune.cremona.it](mailto:carmen.russo@comune.cremona.it)

- Rosella Ziglioli

Segretario - t. 338.3031105

[rosella.ziglioli@comune.cremona.it](mailto:rosella.ziglioli@comune.cremona.it)

- Luca Pedrazzoli

Coordinatore - t. 331.2357561

[coordinamento@ancilombardiagiovani.it](mailto:coordinamento@ancilombardiagiovani.it)

# In sette anni raddoppiata la spesa dei servizi sociali

## PER COVID, POVERTÀ, DISAGI E SENZA DIMORA UN BALZO DEL 73% SOLO TRA IL 2019 E IL 2020



LUCIANO BAROCCO



Il Rapporto 2024 Ifel-Federsanità presentato a Roma ha evidenziato come la spesa sociale dei Comuni abbia raggiunto nel 2020 i 7,85 miliardi di euro, il 4,3% in più rispetto al 2019. Si tratta di un dato significativo, che tendenzialmente prosegue anche in questi anni e che riassume elementi importanti in un periodo caratterizzato dall'emergenza pandemica e dalla crisi socioeconomica». Con queste parole Pierfranco Maffé - commissario di Federsanità Anci Lombardia e componente di Anci Lombardia Salute - sintetizza i dati presentati nella Sala Capitolare del Senato, alla presenza del ministro della Sanità Orazio Schillaci e del vicepresidente vicario di Anci Roberto Pella.

«Un rapporto - analizza Maffé - da cui emerge che solo la piena collaborazione tra tutti i livelli istituzionali, Governo, Regioni ed Enti locali, rappresenta la strada con cui affrontare le complesse problematiche concretizzando linee strategiche adeguate a costruire una vera integrazione sociosanitaria sul territorio. Un percorso virtuoso necessario per non disperdere risorse, anche del Pnrr, e dare la migliore risposta ai crescenti bisogni dei cittadini».

Il rapporto ha evidenziato come la spesa dei Comuni per i servizi sociali sia aumentata nel 2020 in modo significativo raggiungendo i 7,85



PIERFRANCO MAFFÉ

miliardi di euro, il 4,3% in più rispetto al 2019. Dal 2013 al 2020 è stato registrato un aumento del 95% della spesa dei Comuni per i servizi sociali nell'area povertà, disagio adulti e senza dimora, con un effetto Covid che ha fatto segnare un autentico balzo, +73%, solo nel passaggio dal 2019 al 2020.

Nel 2020 la spesa dei Comuni per i servizi sociali per abitante è stata pari a 132 euro (era di 114 euro pro capite nel 2013). Il 36% di questa spesa è stata utilizzata per interventi e servizi, il 32% viene assorbita dalle strutture, mentre il restante 31% è costituito dai trasferimenti in denaro. La spesa sociale dei Comuni è destinata prevalentemente ai minori e alle famiglie con figli (37%), alle persone con disabilità (25%) e agli anziani (16%), ossia ai residenti che abbiano compiuto almeno 65 anni di età.

«Il rapporto mette in luce un forte divario territoriale nel paese, una situazione che - evidenzia Pierfranco Maffé - è legata a due condizioni: la

mancanza di un parametro oggettivo come i Lea nel settore sociale, e il fatto che le amministrazioni comunali debbano affrontare le spese per il sociale facendo leva sui bilanci di cui dispongono. E se da un lato esistono differenze legate alle caratteristiche del Comune, dall'altro si registra una vera e propria esplosione della spesa sociale a carico dei Comuni, come Anci Lombardia sta ripetutamente evidenziando in tutte le sedi e in tutte le occasioni. Basti pensare ai costi per la gestione dei minori oppure all'assistenza scolastica per alunni colpiti da disabilità. Penso anche alla scelta delle case di comunità, alla razionalizzazione dei servizi con tutte le criticità che ne derivano. Vere e proprie emergenze che stanno mettendo a rischio i nostri bilanci. Il piano nazionale ha, tra i suoi obiettivi centrali, la costruzione di un nuovo modello sanitario, e questo anche in Lombardia allarga il discorso alla formazione, poiché servono professionalità in numero congruo e opportunamente formate. Il problema della mancanza di personale deve essere risolto sia per quanto riguarda i medici che per le figure infermieristiche. L'aumento dei posti disponibili alle Università passa attraverso l'eliminazione del numero chiuso, a Medicina e non solo. Fondamentale è avere in mente il modello da perseguire e comportarsi poi di conseguenza».

«Dal punto di vista territoriale, in Lombardia - sottolinea Maffé



– viviamo situazioni molto diverse, con aree metropolitane densamente popolate e aree montane che invece rischiano sempre più lo spopolamento. Una grande differenza cui i Comuni devono comunque far fronte per garantire servizi e risposte adeguate ai cittadini. Ne abbiamo discusso anche recentemente nel confronto avuto tra il Consiglio Direttivo di Anci Lombardia e i parlamentari lombardi al Palazzo della Stelline. Così come abbiamo affrontato i temi del costo per la gestione dei minori, dell'assistenza scolastica per gli alunni diversamente abili. I disturbi dell'apprendimento si sono molto aggravati, e pertanto le modalità di certificazione sono diventate più complesse. Argomenti importanti e qualificanti dal punto di vista sociale, ma che pesano come macigni sui bilanci dei Comuni. È necessario coinvolgere il Ministero dell'Istruzione e le scuole. Come pure è fondamentale il tema della prevenzione e degli stili di vita e in questo è importante

lavorare con Regione, Ministeri e molte pubbliche amministrazioni. Dobbiamo tutti essere consapevoli che quello che non è stato fatto, o che viene fatto con ritardo, prima o poi presenta il conto. Serve dunque una forte integrazione che parte dal livello territoriale, ma che interessa tutti». «Anci Salute – conclude nella sua analisi Pierfranco Maffé – rappresenta la naturale prosecuzione in Lombardia di Federsanità e ha rimesso un po' insieme tutte le nostre realtà, i progetti presenti sui territori della regione e i presidi già operativi. Siamo un modello in un contesto della riforma federale che viene avanti. Certamente contano le risorse, ma anche come si investono questi soldi, e quindi il coordinamento di tutti i servizi da parte di Distretti e territori lombardi. Siamo consapevoli del dato complessivo che testimonia come negli anni la spesa sociosanitaria sia cresciuta. Sappiamo però che siamo in un contesto in cui la vita media tendenzialmente si allunga. Ecco

perché stiamo lavorando a una serie di progetti per redigere protocolli utili alla definizione esatta dei compiti che i singoli enti e gli operatori dovranno avere nel modello sanitario. In questo è necessario il riconoscimento del ruolo strategico dei sindaci sul terreno della prevenzione e della salute per tutelare tutti i cittadini, partendo anzitutto dalle fasce deboli e svantaggiate». ■







# L'accoglienza consolidata

## I BENEFICIARI PROVENGONO DA 110 DIFFERENTI PAESI



LAURO SANGALETTI

L'ultima edizione del Rapporto SAI (Sistema di accoglienza e integrazione), presentata lo scorso fine gennaio a Roma, ha permesso di mettere in risalto, "ancora una volta, una rete che cresce e si consolida, nonostante le forti incertezze che ne hanno caratterizzato gli ultimi passaggi amministrativi di prosecuzione", come ha evidenziato il delegato Anci all'immigrazione, Matteo Biffoni.

Sul futuro della Rete, Biffoni ha ricordato che "è in corso un'interlocuzione proficua e attenta con il Prefetto Lega che ci consentirà, in prospettiva, di rafforzare la rete sia in termini di consolidamento, rendendola più efficiente e stabile, che in termini di ampiezza." A tal proposito "vi è la comunione di intenti affinché la rete possa essere sempre più capillare attraverso meccanismi incentivanti e un investimento concreto e crescente del Ministero sul SAI, affinché possano essere coinvolti Comuni che ancora non hanno aderito, proprio a partire dal delicato tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Stiamo lavorando insieme in questa direzione".

### I numeri

Per comprendere meglio cosa è accaduto negli ultimi mesi, è utile sfogliare il Rapporto, illustrato dalla relazione di Virginia Costa, Responsabile del Servizio centrale SAI. Dal documento emerge che, nel corso del 2022, sono state 53.222 (+ 25,3% rispetto al 2021) le persone accolte nei progetti SAI. Il 76,0% (40.481, +20,4% rispetto al 2021) nei progetti per accoglienza ordinaria; il 22,4% (11.910, +47,5% rispetto al 2021) nei progetti per minori stranieri non accompagnati; l'1,6% (831, +9,5% rispetto al 2021) nei progetti per persone con esigenze di carattere sanitario e disagio mentale. Nel 2022 le fasce d'età maggiormente rappresentate sono quelle che vanno dai 18 ai 25 anni (30,8%) e quella dai 26 ai 40 anni (32,2%). La somma di queste due fasce di età raccoglie quasi i due terzi degli accolti, ma rispetto agli anni precedenti si rileva un aumento dei minori appartenenti alla fascia di età più giovane (0-17), che sono giunti a rappresentare il 28,8% dei beneficiari (15.331 minori), a testimonianza della crescita del numero di nuclei familiari accolti nella Rete.

I beneficiari accolti nel 2022 provengono da 110 Paesi, in prevalenza

africani e asiatici. Le 10 nazionalità più rappresentate sono Nigeria, Bangladesh, Afghanistan, Pakistan, Ucraina, Egitto, Tunisia, Mali, Somalia e Gambia.

Nel 2022 si registra inoltre un incremento delle presenze femminili (23,6% degli accolti), a conferma del trend di costante crescita degli ultimi anni. La popolazione femminile dei SAI proviene soprattutto da Nigeria (30,0%), Ucraina (20,06%) e Afghanistan (14,6).

I progetti SAI nel 2022 sono presenti in 104 Province (su 107) e in tutte le Regioni d'Italia. Gli Enti locali titolari di progetto sono 804, di cui 709 Comuni, 16 Province/Città metropolitane, 30 Unioni di Comuni e Comunità montane, 49 altri Enti (Ambiti o distretti territoriali e sociali, Associazioni o Consorzi intercomunali, Società della salute).

I Comuni direttamente coinvolti dal sistema sono 1.378 (ovvero circa il 17% dei Comuni italiani), in quanto titolari di progetto e/o sede di struttura SAI. Sono invece 1.999 i Comuni interessati dalla rete SAI a vario titolo (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione - Unione/Comunità montana, Distretto o Ambito, Consorzio o Società della

salute). Il 54,4% sono piccoli Comuni (1.087 su 1.999).

Tutte le città metropolitane e le città capoluogo di regione sono titolari di progettualità SAI, nucleo storico del sistema di accoglienza.

Nel 2023 è stata consolidata la Rete del SAI, che – grazie alla progressiva attivazione dei posti finanziati nel corso dell'anno precedente – ha potuto fare fronte alle esigenze di accoglienza, correlate allo stato di “emergenza sbarchi”, dichiarato dal Governo nel mese di aprile. In particolare, con riferimento ai minori stranieri non accompagnati, i Comuni del SAI sono stati coinvolti nelle misure di prima accoglienza, con l'arrivo delle navi in diversi porti del Tirreno e dell'Adriatico. Il 2023 si è chiuso con 913 progettualità SAI per oltre 43.000 posti di accoglienza.

### Lo sforzo interistituzionale

Alla presentazione del Rapporto SAI sono intervenuti i Comuni componenti la Commissione Immigrazione e Politiche per l'integrazione Anci e, in collegamento, le operatrici e gli operatori della Rete SAI.

Particolare attenzione è stata riservata all'intervento del Prefetto Laura Lega, Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno, che ha dichiarato come “l'anno da poco concluso ha consentito di registrare, grazie alla consolidata e proficua collaborazione con l'Anci, il rafforzamento della Rete SAI e la realizzazione di interventi, servizi e progetti di accoglienza integrata a favore di un rilevante numero di beneficiari, sia adulti che minori stranieri non accompagnati. L'obiettivo condiviso è quello di proseguire in tal senso, ulteriormente consolidando la Rete SAI e rendendo stabile, anche in termini di programmazione, il sistema di accoglienza assicurato dagli Enti locali che aderiscono alla rete. In tale direzione questo Ministero continuerà a proporre iniziative volte a implementare il sistema, con particolare riguardo ai minori stranieri

non accompagnati, anche tramite il ricorso a risorse europee”.

Non ha fatto mancare la sua attenzione anche il Segretario generale Anci Veronica Nicotra, per la quale “per affrontare il fenomeno migratorio, che ha una sua intrinseca cronicità e che vede l'Italia particolarmente esposta, la strada da perseguire è quella di un rapporto ordinato tra Stato, Comuni e sindaci. Bisogna uscire da una logica di non stabilità dei flussi finanziari, delle regole e delle procedure, stabilendo regole di ingaggio precise tra Prefetture e Comuni”.

Secondo il Segretario generale, il passo necessario per superare le criticità, specie nelle fasi di emergenza, è quello di fluidificare il sistema. “Una volta compreso il numero di persone da accogliere, proviamo a capire se si può realizzare un sistema stabile, con regole di ingaggio chiare del SAI e dei Comuni che ne fanno parte. Bisogna quindi programmare, per affrontare meglio i mesi di maggiore pressione al fine di assorbire i flussi migratori”.

Da Nicotra sono giunte due proposte operative. Da un lato “intervenire subito con una revisione del decreto che regola il funzionamento del Sai, in modo da rendere il sistema più continuo e stabile, evitando di lasciare i Comuni della rete e i progetti in condizioni di incertezza, specie al momento delle scadenze contrattuali. Sono accorgimenti tecnici che si possono trovare facilmente, se c'è la volontà politica, perché – ha sottolineato – l'accoglienza è una funzione pubblica importante che va assolutamente regolata come ci indica la Costituzione”. Dall'altro lato, per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, “la nostra idea è evitare troppe strade nell'accoglienza dei minori che pesano molto sui bilanci comunali. L'alleanza tra Prefetture e Comuni della rete SAI ci consentirà di creare un sistema binario di accoglienza, per un certo periodo di tempo a carico delle prime, mentre in seguito toccherà stabilmente ai Comuni della rete SAI”. ■

## SAI, una Rete per progetti di integrazione

Il SAI è costituito dalla rete degli Enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Il Servizio Centrale è stato istituito dal Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e affidato con convenzione ad Anci. Gli Enti locali che fanno parte della Rete SAI sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e garantiscono interventi di accoglienza integrata. L'ammissione ai centri di accoglienza del Sistema, fino a esaurimento dei posti complessivamente disponibili, è disposta dal Servizio centrale su segnalazione dei singoli progetti territoriali o di enti terzi (prefetture, questure, associazioni).

INFO

[www.retesai.it](http://www.retesai.it)



# L'alienazione delle reti gas di proprietà comunale all'interno delle gare d'ambito

## QUALE VALORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PUBBLICI



ELISABETTA MARTINO, VALERIO VALERIANI

La Legge n. 118/2022 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021" ha previsto alcune modifiche alla normativa di riferimento per le gare del servizio di distribuzione del gas naturale con il fine di accelerarne la celebrazione, visto il ritardo nell'espletamento delle gare d'ambito, rilanciando così gli investimenti nel settore. Fra queste, la modifica di maggiore interesse per gli Enti locali riguarda il migliore criterio di valorizzazione degli impianti di proprietà pubblica in caso di alienazione nella gara d'ambito, con riferimento al cd. VIR, in analogia a quanto previsto per la cessione degli impianti dei gestori uscenti (art. 6 comma 1 lett. a, b, c).

Tale norma supera la FAQ ministeriale che prevedeva la possibilità di alienazione delle reti sulla base del valore c.d. di RAB, generando una disparità di trattamento fra la cessione fra gestori e la cessione dell'Ente locale. Tale valore di VIR, a cui l'Ente locale deve cedere le reti in sede di gara, rappresenta il valore di mercato in base alla già citata FAQ ministeriale, per la parte non superata dalle disposizioni sopraggiunte, ove in sintesi si afferma che:

- gli impianti di distribuzione del gas naturale sono configurabili quali beni del cd. patrimonio indisponibile dello

Stato, a cui si applica il disposto di cui all'art. 828, comma 2, c.c., sono commerciabili ma sono gravati da uno specifico vincolo di destinazione all'uso pubblico, pur potendo formare oggetto di negozi traslativi di diritto privato;

- per ragioni di tutela degli interessi pubblici, quali la trasparenza e l'ampio confronto competitivo alle gare, e di tutela del consumatore finale da rialzi del prezzo della fornitura, l'eventuale alienazione delle porzioni di proprietà comunale dovrebbe avvenire nelle future gare d'ambito, con trasferimento al soggetto privato aggiudicatario del servizio.

La valorizzazione con riferimento al criterio del valore industriale residuo "VIR" dovrà essere effettuata in applicazione delle Linee Guida ministeriali del 07.04.2014 (anche nei casi in cui i Comuni che hanno già affidato con gara la gestione del servizio ai sensi del DLgs 164/2000 - c.d. Comuni "Post-Letta", come da ulteriore FAQ ministeriale), con detrazione dunque dei contributi pubblici e/o privati eventualmente incassati.

Nel caso in cui l'Ente locale decida di mantenere la proprietà, si prevede invece il riconoscimento di un corrispettivo pari al valore della remunerazione del relativo capitale investito netto, come riconosciuto dall'Autorità di regolazione Arera ai fini tariffari. Tale corrispettivo potrebbe essere rivalutato in caso di

"RAB depressa", come stabilito dalla Determina Arera n. 4/2020, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del DM 226/2011.

Si specifica che gli impianti di titolarità dei Comuni/Società patrimoniali sono quelli realizzati dagli stessi direttamente o indirettamente (mediante scomputo degli oneri di urbanizzazione), ovvero quelli devoluti gratuitamente secondo le previsioni convenzionali e che tali impianti sono soggetti a degrado fisico nel tempo (circostanza che comporta una riduzione dei valori - industriale VIR e tariffario RAB - nella misura stimabile nel 3-6% annuo, dipendente dagli effettivi anni di posa). Al momento della predisposizione della





documentazione di gara, i Comuni/Società patrimoniali titolari di porzioni di impianti gas devono dunque individuare le proprie condizioni di gara, ovvero scegliere fra un'entrata in conto capitale da alienazione (calcolata in ragione del VIR) o un'entrata corrente annuale mantenendo la proprietà dei cespiti (calcolata in ragione della RAB prevista per la gestione d'ambito).

Tale decisione potrebbe essere inizialmente assunta dalla Giunta comunale, trattandosi di un atto di gestione, con riserva di assumere la decisione finale da parte del Consiglio comunale, competente per gli aspetti patrimoniali, previa iscrizione a inventario in caso di assenza di apposite scritte.

A tal riguardo, si sottolinea l'importanza della predisposizione di un apposito inventario, da mantenere aggiornato al fine dell'ordinata tenuta della Contabilità Economico-Patrimoniale disposta dall'art. 230 comma 7 del TUEL e dal DLgs 118/2011, sia in caso di alienazione che di mantenimento della proprietà pubblica, con iscrizione al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia, al netto delle quote di ammortamento (Punto 6.1.2 del Principio contabile

applicato della contabilità economico-patrimoniale, Allegato n. 4/3 al D.Lgs. 118/2011).

Nel caso particolare delle reti realizzate da soggetti lottizzanti come opere a scomputo di oneri di urbanizzazione, si ritiene che il valore di iscrizione iniziale del cespite (costo storico) possa essere pari all'onere di urbanizzazione portato a scomputo attraverso la realizzazione del bene, in virtù che, de facto, l'amministrazione comunale ha acquisito il bene riconoscendo come prezzo la compensazione dell'onere di urbanizzazione dovuto.

Al fine dell'alienazione, i Comuni devono dunque porre in essere ulteriori attività istruttorie volte alla definizione del valore di alienazione idoneo per l'inserimento nel bando di gara, fra le quali:

- l'acquisizione e verifica della documentazione aggiornata dai gestori uscenti;
  - l'effettuazione di un'apposita perizia della porzione di impianto di loro titolarità;
  - l'attivazione della procedura di verifica Arera in caso di scostamento VIR-RAB superiore al 10%, per tramite della stazione appaltante;
- e volte alla definizione del valore

di inventario per l'inserimento nel patrimonio comunale, fra le quali:

- la ricognizione delle risultanze inventariali;
- la ricostruzione dei costi storici;
- l'acquisizione del valore degli oneri di urbanizzazione con cui sono state compensate le opere.

In merito alla procedura Arera, si richiamano le disposizioni indicate nella Determinazione Arera n. 2/2023 che prevedono schemi specifici diversi a seconda del regime di verifica ordinario accelerato o semplificato individuale (disposizioni transitorie nelle more della predisposizione delle nuove piattaforme informatiche da parte dell'Arera).

I costi per lo svolgimento di tali attività potrebbero non rientrare fra quelli a copertura degli oneri di gara di cui all'art. 8 comma 1 DM 226/2011 (da verificare, per ogni ambito, in base all'assetto organizzativo e le attività svolte e da svolgere), ma potrebbero essere ampiamente giustificabili dai valori di alienazione in gioco (sovente, dell'ordine delle centinaia di migliaia di euro o di milioni di euro, a seconda delle consistenze dei beni).

In conclusione, la modifica normativa introdotta dalla legge concorrenza rappresenta una grande opportunità per gli Enti locali, che potranno valorizzare al meglio le reti e gli impianti nella loro titolarità che, altrimenti, vedrebbero ridursi nel tempo il proprio valore.

Tale scelta appare dunque consigliabile e meritevole di urgenti attività istruttorie, al fine di giungere quanto prima alla pubblicazione del bando di gara d'ambito e di affidare la gestione del servizio a nuove e migliori condizioni tecniche ed economiche, nell'interesse delle collettività amministrate.

AnciLab è a disposizione per supportare i Comuni nella valorizzazione al "VIR" e nel supporto per le attività istruttorie e di aggiornamento dell'inventario patrimoniale. Per info contattare la dott.ssa Elisabetta Martino, [martino@ancilab.it](mailto:martino@ancilab.it). ■



# Come velocizzare la transizione ecologica, energetica e digitale

## LABORATORI E SVILUPPO SOSTENIBILE: VERSO IL 2030

 SERGIO MADONINI

**C**on la quinta giornata del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia, organizzato da AnciLab, si è concluso il ciclo di cinque incontri che hanno visto la partecipazione di amministrazioni locali lombarde, aziende, istituzioni e associazioni di categoria.

Il tema della sostenibilità è stato al centro anche di precedenti Laboratori (2021 e 2022) in considerazione dei numerosi argomenti contenuti nell'Agenda Onu 2030 e nella Strategia per lo sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, che hanno ispirato le molte esperienze dei Comuni in questi anni presentate nelle giornate laboratoriali. Un appuntamento giunto quindi alla terza edizione il cui obiettivo, ha detto in apertura della prima giornata Alessio Zanzottera, Amministratore Unico di AnciLab, "è creare un gruppo

di lavoro, non un semplice seminario, dove i protagonisti sono i funzionari e gli amministratori degli Enti locali, avendo come tema di fondo l'Agenda 2030. AnciLab crede negli obiettivi dell'Agenda e si impegna, non solo a conoscere ulteriormente, ma anche a mettere a fattor comune quelle che sono le esperienze dei Comuni, le buone pratiche, affinché non rimangano chiuse in un cassetto o localizzate in alcuni territori, ma possano essere diffuse e replicate".

Nelle cinque giornate sono stati presentati molti progetti locali e sono intervenuti ospiti che hanno illustrato iniziative di istituzioni e associazioni che hanno coinvolto o possono coinvolgere gli Enti locali.

Particolare attenzione al Laboratorio e ai suoi contenuti è venuta da Regione Lombardia, sempre presente con dirigenti e funzionari che hanno fornito un supporto informativo ai progetti realizzati e realizzabili sul territorio

lombardo. La collaborazione con Regione è un tratto distintivo di questi incontri, cui ha partecipato con assiduità Filippo Dadone, Direttore vicario della DG regionale Ambiente e Clima, che ha ringraziato Anci Lombardia "per averlo organizzato anche quest'anno dopo che con il precedente accordo di collaborazione con Regione Lombardia era stata avviata una prima edizione". Dadone ha sottolineato come lo sviluppo e la crescita della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, "pienamente integrata nel programma regionale di sviluppo", abbia potuto contare anche sul contributo dei Comuni che hanno partecipato ai Laboratori di Anci Lombardia. "È importante per noi" ha aggiunto Dadone, "proseguire con i Comuni questo percorso, ascoltare le buone pratiche, ma soprattutto ascoltare le loro esigenze e cosa hanno da chiedere a Regione Lombardia per fare in modo che il percorso verso lo sviluppo



sostenibile sia il più possibile veloce ed efficace e quindi migliorativo della vita per tutti. La direzione ambiente di Regione Lombardia si è occupata e si sta occupando di velocizzare la transizione ecologica, quella energetica ma anche quella digitale, che è rilevante perché costituisce un driver fondamentale di questo percorso e su cui ci stiamo impegnando per fare in modo che tutti i cittadini abbiano le competenze al fine di poter partecipare appieno a queste transizioni attraverso la formazione diretta a tutte le fasce di età”.

La formazione dei cittadini, ma anche del personale degli Enti locali, sui temi della sostenibilità è un argomento sotteso a quasi tutti gli interventi che si sono succeduti nelle giornate. Ed è un tema caro all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), come sottolineato da un altro gradito ospite, Ilaria Caprioglio della segreteria ASviS. Per ASviS la formazione, la conoscenza degli obiettivi dell'Agenda 2030 è fondamentale, stante i risultati del Report Annuale dell'Alleanza. Come evidenziato da Caprioglio “solo 4 italiani su 10 conoscono bene l'agenda 2030 e i suoi obiettivi. La percentuale sale al 60% se parliamo di giovani, che vengono a conoscenza dell'Agenda principalmente a scuola e non in seno alla famiglia. Un altro dato importante da rilevare è che quasi l'80% di coloro che conoscono l'Agenda 2030 ritengono prioritari alcuni obiettivi e non altri. Per esempio, all'ultimo posto tra gli obiettivi più importanti c'è il goal 17, quello relativo alla partnership. In realtà è forse l'obiettivo più importante, perché tiene legati tutti gli altri goal. Purtroppo, manca ancora questa visione di insieme, la capacità di vedere le connessioni e i collegamenti tra i vari obiettivi. Infatti, le pubbliche amministrazioni, ma anche le imprese private, agiscono spesso in modo virtuoso su alcuni obiettivi dell'Agenda ma non su altri e di conseguenza, pur ottenendo risultati positivi per un obiettivo, rischiano di avere dei peggioramenti su altri”.

L'ex sindaco di Savona ha inoltre



sottolineato lo stretto rapporto tra senso civico e sviluppo sostenibile “perché i 17 obiettivi dell'agenda 2030 contengono il concetto di rispetto ambientale, sociale ed economico e quindi diffondere i goals dell'agenda 2030 e sensibilizzare sulla cultura dello sviluppo sostenibile vuol dire anche andare ad agire sul concetto di senso civico”. Il senso civico si fonda sul senso di appartenenza perché, ha aggiunto

Caprioglio, “come diceva Aristotele, l'uomo veramente libero è colui che ha legami con il territorio, con la propria comunità”.

Altri importanti ospiti hanno animato le giornate del Laboratorio, portando idee, esperienze, progetti che verranno ripresi nel Convegno di fine febbraio, ma soprattutto nell'e-book che raccoglierà tutte le testimonianze. ■





# È un valore aggiunto conoscere tra Comuni progetti e buone pratiche

## IL RUOLO NELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI



LOREDANA BELLO

**I**l Laboratorio per lo sviluppo sostenibile si inserisce nella cornice della collaborazione tra ANCI Lombardia e Regione Lombardia per favorire nei Comuni lombardi la realizzazione di progetti per lo sviluppo sostenibile e per ‘mappare’ le esperienze sui territori. Numerosi i temi proposti ai tanti amministratori e tecnici, oltre 200 le presenze, che hanno partecipato agli incontri che si sono tenuti nella sala convegni del Chiostro Nina

Vinchi del Piccolo Teatro di Milano. Anci Lombardia, con la sua presenza a tutti i laboratori organizzati da AnciLab, ha voluto ribadire il suo sostegno alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, sottolineando il ruolo primario che i Comuni rivestono nella sfida della sostenibilità.

“Questi appuntamenti - ha sottolineato il Vicepresidente Vicario di Anci Lombardia, Giacomo Ghilardi, in occasione dell'avvio del ciclo di incontri

- ci permette di conoscere le buone pratiche dei territori lombardi. In Lombardia, dove ci sono 1502 Comuni, per gli enti di piccole dimensioni e delle aree interne rappresenta certamente un valore aggiunto conoscere le esperienze e le buone pratiche dei Comuni più grandi. La Lombardia sta correndo in Europa sempre più forte, bene che l'Agenda 2030 e la sostenibilità siano entrate nell'agenda di tutti gli amministratori per utilizzare al meglio le risorse disponibili. Questa

è la sostenibilità su cui tutti stiamo lavorando”.

Il coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia, Matteo Luigi Bianchi, ha partecipato al secondo incontro sul tema 'visione strategica e comunicazione'. Bianchi ha sottolineato la necessità per i Comuni lombardi di maturare una prospettiva europea. “Per i Comuni - ha spiegato - è importante posizionarsi in un processo bottom up per far arrivare al policy maker le esigenze dei territori e, contemporaneamente, attraverso un processo inverso, far comprendere ai Comuni l'importanza di intercettare i fondi europei. Le risorse del PNRR sono emergenziali e una volta terminata questa fase bisognerà guardare ai fondi strutturali”.

Per Giampiera Vismara, Coordinatrice dei Dipartimenti Cultura, Turismo, Sport, Politiche Giovanili, Olimpiadi Milano-Cortina 2026, e del Dipartimento Istruzione, Educazione e Edilizia Scolastica, che ha partecipato alla quarta giornata, “la sostenibilità è assolutamente centrale anche quando si parla di istruzione, perché dobbiamo fare i conti con l'inclusione e con la diminuzione demografica, solo per citare alcune questioni, così come nel contesto del PNRR relativamente alle risorse destinate al mondo del sistema coordinato dell'istruzione zero/sei. Anci Lombardia, che rappresenta la quasi totalità dei Comuni della Lombardia, anche sul tema delle politiche giovanili sta cercando di dare risposte con il Sistema Coordinato degli Informagiovani, una rete assolutamente ben radicata nella nostra regione che ha avviato un'azione a livello regionale per mettere a sistema e rendere sostenibili i servizi offerti in una prospettiva futura. Un'attività resa possibile grazie all'azione della Consulta Informagiovani nata nell'ambito di Anci Lombardia”.

L'ultimo incontro del Laboratorio, che si è tenuto lo scorso 30 gennaio, ha visto al centro del dibattito le Comunità



energetiche Rinnovabili CER e il ruolo degli Enti locali.

“Le Comunità energetiche rappresentano una importante opportunità economica e ambientale per gli Enti locali, e se oggi i Comuni assumono un ruolo centrale nel percorso di realizzazione delle CER dipende anche dal percorso avviato da Anci Lombardia con Regione” ha spiegato Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole, Green Economy. “I Comuni - ha aggiunto Binelli - sin qui non hanno avuto una grande attenzione ai temi

energetici principalmente perché non posseggono le competenze interne. Le CER rappresentano quindi una buona occasione per la nascita nei Comuni di un embrione per sviluppare il tema delle energie. Il tema è molto articolato, in quanto non è facile gestire una CER attiva e non sarà semplice farle vivere, perché richiedono competenze complesse. Il ruolo del Comune è quello di promotore. È un percorso impegnativo, ma ci piace che ci sia una collaborazione continua con soggetti che hanno compreso l'importanza delle Comunità energetiche”. ■

# Lodi guarda alla metropoli per un rilancio della cultura

## DOPO BOOK CITY ECCO MUSEO CITY E PIANO CITY



SERGIO MADONINI

**S**i parla di Agenda 2030 quando si fa sempre riferimento ai 17 goal che la compongono. Dietro a quei goal ci sono, tuttavia, 169 target o obiettivi che ne specificano i contenuti.

Allo stesso modo, le 5 macro aree strategiche della Strategia di sviluppo sostenibile di Regione Lombardia si compongono di 70 target e 113 indicatori.

Nell'affrontare questi documenti, si evidenziano in particolar modo i temi della tutela ambientale, dell'energia, della rigenerazione urbana, della mobilità sostenibile e dello sviluppo digitale. Con meno frequenza si parla di povertà, lavoro, educazione, pace, giustizia, cultura. Quest'ultima parola appare in numerosi obiettivi dell'Agenda 2030 e nella macro area 3 del documento regionale (Infrastrutture, innovazione, città) un capitolo è dedicato espressamente al patrimonio culturale e al turismo declinato in Promuovere la Cultura come leva per uno sviluppo sostenibile dei territori, Promuovere il turismo sostenibile e Sviluppare il marketing territoriale.

La Provincia e il Comune di Lodi si sono mossi proprio in questa direzione, presentando durante il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab le iniziative culturali che si arricchiscono della collaborazione con BookCity Milano, dando vita a Book City Milano... anche a Lodi. Ce ne parla Fabio Francione,



FABIO FRANCIONE



funzionario responsabile del settore organizzazione eventi della Provincia. "Abbiamo inteso fare un accordo con la metropoli, cioè con Milano, interagendo con le City del capoluogo, cioè Museo City, Piano City e Book City. I primi due appuntamenti sono stati molto sperimentali, mentre il terzo, Book City, è stato molto più complesso. Ci siamo riferiti ai piani urbanistico-civili di Andrea Branzi con una soluzione di continuità tra interno ed esterno della città, coinvolgendo più voci, soggetti privati e pubblici, per costruire una rete di relazioni che avesse come centro organico il

libro con gli autori e naturalmente il pubblico. Questa scelta si inserisce nell'ottica dello sviluppo sostenibile perché è un'iniziativa di prossimità. Abbiamo coinvolto sia le istituzioni, nel caso specifico il Comune di Lodi, sia altri soggetti, soprattutto esercizi privati e negozi e altri tipi di esercizi, in una specie di relazione condivisa che consentisse sia ai cittadini di Lodi sia ai turisti di poter usufruire di questi servizi".

A ben vedere, l'iniziativa sembra rispondere anche all'obiettivo 17 dell'Agenda, Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile. "In questo caso direi partnership locale, sviluppata tra istituzioni e soggetti privati cui affidare ruoli specifici. E, parlando di sostenibilità, va aggiunto che l'operazione si fonda sulla sostenibilità economica".

Book city si inserisce in un palinsesto di iniziative che copre tutto l'anno, presentate da Fabio Francione nell'intervento, come per esempio i Venerdì dell'Arte a Lodi, che si svolgeranno principalmente in tre luoghi storici della città per poi essere oggetto di un'iniziativa diffusa. Ci saranno poi, come anticipato, Museo City e Piano City, cui seguiranno eventi in estate e autunno, come Le forme del gusto, il Festival della fotografia etica, la rassegna sul Barocco e altro ancora. Eventi che richiamano nei loro contenuti i temi dell'Agenda 2030, rivolti ai residenti e non, al fine anche di promuovere un turismo sostenibile, come indicato nel documento regionale sulla Strategia di sviluppo sostenibile. ■



# Strade ridotte a discariche: ma ora arrivano le telecamere

## GUIDIZZOLO CONTRO L'ABBANDONO DEI RIFIUTI

 SERGIO MADONINI

**F**ra i molti temi trattati durante le giornate del Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile, non poteva mancare quello dei rifiuti, considerato un intervento assai articolato, che ha visto la presenza di relatori di alcune Province lombarde e di Comuni che hanno realizzato quanto previsto nell'Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, le Province lombarde rappresentate da Upl, Anci Lombardia e Città metropolitana di Milano relativo alla sperimentazione per la riqualificazione ecologica e la prevenzione del littering su tratti di strade provinciali e strade comunali a esse afferenti individuate come aree pilota, siglato nel 2022 e reso concreto nell'arco del 2023.

Littering è un termine inglese che si riferisce all'atto di gettare o abbandonare rifiuti, spesso di piccole dimensioni, in luoghi pubblici o privati anziché smaltirli correttamente nei cestini per i rifiuti o nei contenitori designati per il riciclaggio. Il littering è considerato un comportamento dannoso per l'ambiente e per la salute pubblica, in quanto può contribuire alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'aria, oltre a rendere poco gradevoli gli spazi pubblici. I casi presentati dalle Province e dai Comuni riguardavano tratti delle strade di competenza e abbandono di rifiuti anche ben oltre quelli definiti dal termine littering, come per esempio materassi od oggetti più ingombranti.

Per contrastare questi comportamenti



STEFANO MENEGHELLI

incivili e sanzionabili, gli Enti hanno provveduto a installare telecamere in alcuni punti strategici dei tratti stradali. Come detto, hanno partecipato anche i Comuni, come il Comune di Guidizzolo, poco meno di 6mila abitanti in provincia di Mantova.

Ci racconta il Sindaco Stefano Meneghelli: "Abbiamo partecipato al progetto pilota promosso da Regione Lombardia a cui ha partecipato anche la provincia di Mantova. Inaugurata il 1° giugno 2021, la nostra tangenziale fin dai primi mesi è stata invasa dalla sporcizia, nonostante l'impegno dei volontari intervenuti su questa strada per pulire le piazzole. Nel tempo è diventata un po' una discarica a cielo aperto e quindi siamo molto grati alla Provincia e alla Regione, che ci hanno dato la possibilità di far parte del progetto. Abbiamo partecipato a questo bando e iniziato i lavori, che si sono conclusi con l'installazione di 19 telecamere lungo tutto il percorso. Questo ha ci permesso di monitorare tutte le piazzole e quindi di verificare chi fossero coloro che lanciavano letteralmente questi rifiuti".

Il Sindaco Meneghelli si è detto

soddisfatto dell'operazione, che ha portato a un drastico calo dei rifiuti. "Grazie alle telecamere, abbiamo potuto individuare anche le azioni più eclatanti come, per esempio, l'abbandono, di notte, di un materasso". Purtroppo, sembra che l'inciviltà delle persone non abbia confini e, spostandosi dalla tangenziale, è facile trovare altre strade dove vengono lanciati o abbandonati rifiuti. "Abbiamo cercato di estendere il più possibile il controllo, installando le telecamere anche sugli innesti della tangenziale, quindi tutte le macchine che entrano su questa tangenziale vengono monitorate in entrata e in uscita".

L'attenzione al problema dei rifiuti è una fra le priorità del Comune di Guidizzolo, che attualmente supera il 91% di raccolta differenziata. L'impegno del Comune non si ferma a raccolta e monitoraggio attraverso le telecamere, ma punta anche alla comunicazione e all'educazione.

"Bisogna assolutamente insistere con l'educazione ambientale nelle scuole. È quello che facciamo, sperando di creare buoni cittadini per il futuro. Inoltre, partecipiamo sempre alla Giornata del verde pulito. Quest'anno siamo arrivati terzi, partendo da una posizione dell'anno precedente a metà classifica. Puntiamo ad arrivare primi. È un progetto ambizioso che abbiamo condiviso con i Comuni di Medole e di Cavriana, che hanno una piccola percentuale di terreno adiacente la tangenziale, coinvolgendo le scuole e le associazioni di volontari, per pulire la strada e riportarla allo stato di quando è stata consegnata". ■

# Accedere agli incentivi delle energie rinnovabili

## LE OPPORTUNITÀ DEL DECRETO MINISTERIALE

 SERGIO MADONINI

**I** Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha dedicato un'ampia parte della quinta giornata al tema della Comunità energetiche rinnovabili, le famose Cer, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto ministeriale 7 dicembre 2023, n. 414, noto appunto come Decreto Cer.

Sul tema e soprattutto sul decreto è intervenuto Luca D'Intino, Senior Legal Affairs Manager per il Gestore Servizi Energetici (GSE). Si è trattato di un intervento assai articolato, conseguente ai molti temi e questioni che solleva il decreto, su cui sono coinvolte le diverse autorità energetiche, dallo stesso GSE ad Arera. Difficile quindi riassumere in poche righe i numerosi punti toccati da D'Intino. Tuttavia, alcuni passaggi dell'intervento possono chiarire aspetti che probabilmente potrebbero creare confusione. Un primo elemento riguarda le finalità del decreto. Sebbene comunemente identificato come Decreto Cer, la norma disciplina "le modalità di incentivazione per sostenere l'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile". Dunque si deve parlare di Decreto Cacer, in cui rientrano, come stabilito dall'articolo 2 del decreto, tre configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile: i Sistemi di autoconsumo individuale di energia rinnovabile a distanza, i Sistemi realizzati da gruppi di autoconsumatori e le Comunità energetiche rinnovabili.



LUCA D'INTINO

Luca D'Intino ha tuttavia aggiunto che, come indicato dal GSE, il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (Tiad) del 2022 prevede sette configurazioni per l'autoconsumo diffuso, declinate sia rispetto alla condivisione dell'energia che rispetto alle fonti utilizzate per la produzione:

- Gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente;
- Gruppo di clienti attivi che agiscono collettivamente;
- Comunità di energia rinnovabile (Cer);

- Comunità energetica dei cittadini (Cec);
- Autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- Cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione;
- Autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta.

Possono accedere agli incentivi del Decreto Cacer solo gli impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di Comunità energetiche rinnovabili, Gruppi di autoconsumatori e Autoconsumatori a distanza.

Questi sono solo alcuni spunti tratti dall'interessante intervento di Luca D'Intino, ma, come detto, la materia è piuttosto complessa e solleva anche questioni che le diverse istituzioni stanno vagliando.

Per approfondire le configurazioni di autoconsumo diffuso vi invitiamo a utilizzare il qr-code che trovate in questa pagina. ■



# Anche le fragilità possono cambiare il futuro di Lecco

## CITTÀ NON SOLO SOSTENIBILE, MA INTELLIGENTE

 SERGIO MADONINI

Come approcciare il progetto di una Comunità energetica rinnovabile? Un tema piuttosto dibattuto che, nella sua ultima giornata di incontri, il Laboratorio sullo Sviluppo Sostenibile 2023 di Anci Lombardia e AnciLab ha affrontato soprattutto alla luce del decreto Cer arrivato finalmente a fine gennaio, grazie in particolare a un articolato intervento del Gse che ne ha illustrato i contenuti.

Come sempre, il Laboratorio ha voluto portare esempi concreti, affidando quest'anno il compito a Renata Zuffi, Assessora Ambiente, Mobilità, Pari opportunità del Comune di Lecco, il cui intervento si è connotato per un approccio alle Cer interessante.

“Lecco” ci ha detto l'assessora, “ha una tradizione di coprogettazione legata ai temi del sociale, ai servizi della città e abbiamo pensato che anche la transizione ecologica dovesse uscire dagli schemi strettamente legati all'ambiente. Da questa riflessione è scaturita l'idea di progettare e quindi di costruire dal basso con i diversi stakeholder del territorio quella che doveva essere la nostra comunità energetica. Ecco perché la chiamiamo il modello lecchese, perché abbiamo coinvolto 28 diversi interlocutori del territorio fra associazioni, aziende, privati, per individuare quale identità sociale e quale taglio sociale dare alla Cer per identificare poi insieme i soggetti fragili rispetto ai temi energetici, che verranno aiutati dagli incentivi che saranno raccolti dentro

una fondazione sociale che creeremo e presso la quale istituiremo un fondo ad hoc”.

L'assessora Zuffi non ha nascosto le criticità del progetto, soprattutto la mancanza di un ufficio dedicato e il dialogo anche con il territorio, avendo puntato non tanto sul ritorno economico ma soprattutto sulla ragione sociale. “Non si può parlare di transizione se non si hanno competenze tecniche specifiche. L'amministrazione non le aveva ed è andata a costruirle con soggetti interni, quindi dipendenti dell'amministrazione, formati o che sono stati assunti ad hoc per seguire soprattutto i processi. Il Comune voleva rendersi promotore e coordinatore della Cer e anche gestore degli aspetti tecnici in collaborazione con l'energy manager di una start up locale e con il team di avvocati che ci sta seguendo, che dovevano in qualche modo abbracciare l'identità della nostra città. Quindi i primi investimenti sono stati investimenti che nascono dall'amministrazione stessa, che ha deciso di scommettere su quello che poteva essere il futuro della città. Siamo diventati credibili rispetto al territorio, perché un'amministrazione che si presenta e afferma di investire le sue energie, i suoi dipendenti, parte dei suoi uffici per ripensarsi in una logica di cambiamento rispetto ai temi dell'energia, diventa credibile anche per quegli interlocutori privati che giustamente investono del loro per costruire insieme all'amministrazione



RENATA ZUFFI

qualcosa che poi va anche a beneficio delle situazioni più fragili”.

Lecco, dunque, ha puntato l'accento in primis sul termine “comunità”, percorrendo una strada che conduce alla costruzione di una città intelligente. “Sì, una città intelligente rispetto ai temi della solidarietà, cioè capace di capire che la somma delle parti vale più dell'intero e che deve avere come meta il miglioramento della qualità della vita di tutti, ciascuno a partire dalle proprie potenzialità e anche dalle maggiori o minori fragilità. Queste fragilità possono diventare, come nel caso della nostra Cer, il motore che, mettendo insieme realtà e soggetti del territorio, diventa anche virtualmente economica. Perché altrimenti, se non diventa virtualmente economica per i soggetti privati che investono, non arriviamo neanche ad aiutare le fragilità”.

Un approccio, quello del Comune di Lecco, che sembra centrare appieno l'obiettivo 11, città e comunità sostenibili. ■



# Crema, meta prediletta del turismo di Lombardia

## CRESCONO I VISITATORI ITALIANI E STRANIERI

 LOREDANA BELLO

**N**elle scorse settimane, il Comune di Crema ha diffuso i dati sul turismo nella città relativi al 2023, un report che fa di Crema una delle mete predilette di visitatori italiani e stranieri in Lombardia.

I dati degli accessi all'Infopoint parlano chiaro: durante l'anno appena trascorso, il servizio di informazione e accoglienza per i turisti e di promozione della città e del territorio che collabora con l'Assessorato al Turismo del Comune di Crema, ha registrato un totale di 21.908 accessi, con un picco di oltre 4000 nel mese di luglio, e un 27.2% in più di visitatori rispetto all'anno precedente. Dati che per l'Amministrazione confermano la popolarità della città per le sue ricchezze culturali, storiche e paesaggistiche. E il Comune, nel diffondere il riepilogo dei dati relativi al turismo nello scorso anno, parla di "numeri impressionanti, che testimoniano l'importante lavoro fatto dall'amministrazione comunale nell'ambito delle politiche di promozione e accoglienza turistica". Che il 2023 fosse l'anno d'oro per il turismo in Lombardia lo aveva anticipato l'Assessorato al Turismo regionale, presentando i dati dei primi sette mesi del 2023: 11,4% in più di turisti rispetto al 2019, anno considerato record del settore. I dati presentati a inizio gennaio dal Comune di Crema confermano quindi il trend regionale.

Dati alla mano, per il Comune di

Crema a spingere tanti visitatori nella città situata nel Parco Regionale del Serio, sono stati la promozione del patrimonio storico e pubblico, l'organizzazione di iniziative culturali e gastronomiche con festival, mostre e rassegne e la valorizzazione dei luoghi iconici di pellicole cinematografiche di successo.

Non solo film. Per il 32% dei visitatori, infatti, l'esplorazione della città per apprezzarne la ricchezza storica, artistica e culturale, è stata la principale motivazione della visita, mentre per il 4.4% dei visitatori, elemento di attrazione sono stati gli eventi organizzati nel corso dell'anno. Un dato, quest'ultimo, che sottolinea



Il 63.6% dei turisti ha infatti scelto Crema ispirato dal film premio Oscar "Call Me By Your Name" del regista Luca Guadagnino, ambientato tra le strade e gli incantevoli scorci della città, come Vicolo Marazzi e Piazza Tremoli. Una esperienza che ha contribuito a posizionare Crema come una meta cinematografica di rilievo; lo stesso Comune di Crema organizza tour guidati che partendo dalla centrale piazza Duomo accompagnano i visitatori lungo i luoghi scelti dal regista per realizzare alcune delle scene del film pluripremiato, permettendo allo stesso tempo di ammirare le bellezze architettoniche della città.



l'importanza delle iniziative culturali e sociali proposte per promuovere la città. I dati raccolti indicano anche che il 40.67% dei turisti che hanno scelto di visitare Crema nel 2023 proviene dall'Italia. Mentre il turismo internazionale ha contribuito in modo significativo all'attrattività a livello globale di Crema, con la seguente distribuzione: Stati Uniti: 7.1%; Sud America: 2.5%; Europa: 76.3%; Asia: 12.4%; Australia: 1.7%.

"Sono dati straordinari, che fotografano quanto attrattiva e dinamica sia la nostra città" ha commentato l'Assessore al turismo Giorgio Cardile. "Sono dati che testimoniano il lavoro incredibile fatto negli ultimi anni per rendere Crema

una meta turistica. Nell'ultimo anno abbiamo lavorato e tuttora lo stiamo facendo per garantire il definitivo salto di qualità, consapevoli che il turismo porta ricchezza e benessere in città e che ci sia ampio margine di crescita, partendo dall'ecoturismo fino all'identificazione

amichevole e informativa, garantendo che ogni visitatore si senta orientato e benvenuto nell'esplorare le meraviglie di Crema. Grazie a tutti coloro che contribuiscono a rendere Crema un luogo indimenticabile per i nostri ospiti." ■



di iniziative culturali che rendano Crema riconoscibile come nel caso del Beauty week-end, appuntamento dedicato alla cosmesi e alla bellezza. Questi dati sono il frutto di uno sforzo collettivo per presentare Crema come una destinazione accogliente e culturalmente ricca". Il presidente della ProLoco Crema, Vincenzo Cappelli, si è detto "estremamente soddisfatto dei risultati registrati nel 2023. La crescente affluenza testimonia l'apprezzamento dei turisti per la bellezza della città e la calorosa accoglienza. Nonostante una leggera flessione durante la brutta stagione, il costante impegno dei volontari ha assicurato un'assistenza



# Il rapporto innovativo tra l'arte e la natura: Pesaro capitale italiana della cultura nel 2024

LA COLLABORAZIONE TRA BERGAMO E BRESCIA NEL 2023 HA AUMENTATO I TURISTI DEL 40%



MARTINA PAPPALARDO

**N**ell'ottica di ricercare soluzioni innovative per creare un nuovo rapporto tra arte e natura, si iscrive la mission del Comune di Pesaro, eletta Capitale della Cultura 2024. Dopo Bergamo e Brescia, che nel 2023 sono state promotrici di iniziative culturali e sociali, il testimone passa alla città natale di Gioachino Rossini per poi consegnarlo ad Agrigento nel 2025. La provincia marchigiana è stata scelta in quanto «propone azioni concrete attraverso le quali favorire anche l'integrazione, l'innovazione, lo sviluppo socio-economico», si legge sul sito ufficiale del Ministero.

L'importante riflessione, condotta dalla Città di Pesaro, mette al centro un'urgenza: risanare il rapporto tra l'uomo e la Natura. La denuncia è rivolta nei confronti della razza umana, che sta portando il Pianeta che lo ha accolto verso il punto di non ritorno. In quest'ottica è fondamentale cercare nuove strategie ed è per tale ragione che Pesaro propone come parole chiave i termini arte, natura e tecnologia.



## Il bilancio dei Comuni di Bergamo e Brescia

Per la prima volta dalla sua nascita nel 2014, l'appuntamento dello scorso anno ha visto la collaborazione di ben due province, Bergamo e Brescia, che hanno presentato il tema de La città illuminata. Ritrovandosi a fare i conti con l'eredità lasciata dal duro periodo pandemico, i sindaci Laura Castelletti e Giorgio Gori sono stati in grado di rilanciare e valorizzare le province. Il bilancio finale è più che positivo. Sono stati ben 11,6 milioni i turisti che hanno partecipato alle iniziative, con

un incremento del 40% rispetto al 2022. 943 mila i curiosi che hanno deciso di accedere ai musei, con una crescita del 92% rispetto al 2019. Il segno di come la Cultura può rappresentare uno strumento di sviluppo.

## Dal sociale all'arte contemporanea: ecco i luoghi e gli appuntamenti di Pesaro

Con il titolo La Natura della cultura, la provincia di Pesaro presenta un progetto che ha come focus il territorio, valorizzato attraverso un approccio basato sull'innovazione.





## E adesso in Lombardia ci riprova Monza

Lanciata durante la Borsa Internazionale del Turismo (Bit) la campagna 2024 del Comune di Monza per la promozione turistica della città, "Monza, let's get to the point!", ideata dall'Agenzia YES!.

La campagna mira a costruirne un'identità forte, a supporto dell'immagine della città come luogo in cui l'accoglienza diventa esperienza. Dunque, nella nuova campagna la città è al centro, il punto di partenza di un impegno rivolto verso i propri interlocutori, turisti e residenti, che diventano protagonisti propositivi di un incontro in cui Monza si presenta e li invita a seguirli nella scoperta e riscoperta della città da un punto di vista personale ma condiviso.

"Monza, let's get to the point!" vuole raccontare Monza a partire dai suoi elementi distintivi come espressione di nuove parole chiave da associare alla città.

- City of Beauty: bellezza come espressione di arte e cultura;
- City of Motors: motori a indicare il macro-tema dello sport attraverso l'espressione più conosciuta di Monza a livello internazionale, il Circuito;
- City of Nature: espressa nella componente naturalistica del Parco di Monza;
- Monza, a new Experience: oltre la città, verso nuove attività e iniziative promosse;

- From Your point of view: un invito diretto a chi legga la campagna, affinché possa riconoscersi in quel tu e decida di viverne l'esperienza.

La vocazione turistica di Monza appare confermata dai dati dello scorso anno che mostrano un costante incremento delle presenze nel periodo gennaio-settembre 2023 rispetto agli anni precedenti. Particolarmente rilevante è il confronto con il 2019, anno pre-pandemico di riferimento, rispetto al quale il periodo del 2023 segna un incremento del 21%.

Sempre a livello di dati, per fare un altro esempio della crescita turistica di Monza, il 2022 ha segnato un incremento delle presenze straniere che hanno raggiunto quota 120.039, registrando un incremento del 41% rispetto al 2019, quando furono registrate 84.922 presenze da parte dei visitatori stranieri.

Nella conferenza di presentazione della campagna alla Bit, l'Assessore al Turismo e Marketing territoriale Carlo Abbà ha detto: "Dopo lo sviluppo avuto in questi ultimi anni era necessario rinnovare, anche simbolicamente, il posizionamento di Monza come città turistica, non più per le numerose e eccellenti attrattività ma costruendone una identità forte di città in cui l'accoglienza diventa esperienza".

(Sergio Madonini)

Sono numerosi gli appuntamenti previsti per il 2024 e toccano gli ambiti più disparati. Dagli incontri con il teatro e la musica, fino a performance, mostre e laboratori per riflettere sul rapporto tra uomo e natura. Per l'occasione sarà possibile visitare anche gli edifici storici della città. Tra le proposte, la Fondazione

Centro Arti Visive Pescheria, da anni punto di riferimento nel campo dell'arte contemporanea, ha previsto diverse iniziative a partire dalla riapertura degli spazi, oggetto di restyling tecnologico. Il 25 febbraio presenterà due video immersivi dedicati alla Capitale della Cultura 2024 nella Chiesa del Suffragio. Tra

le idee innovative, per condurre alla riflessione sull'incidenza delle decisioni collettive, anche Remote Pesaro, che proporrà a cinquanta persone di passeggiare con le cuffie guidate da una voce registrata.

Il programma completo è disponibile sul sito [www.pesaro2024.it](http://www.pesaro2024.it) ■

# Borghi più belli d'Italia: in provincia di Bergamo Clusone si unisce a Gromo, Camerata Cornello e Lovere

## UNA NOTIZIA CHE PREMIA L'INTERA LOMBARDIA



ROBERTA LOCATELLI

**L'**orologio Astronomico Fanzago è l'elemento che rende immediatamente riconoscibile il Comune di Clusone, borgo di circa 8500 abitanti incastonato nella natura della Valle Seriana, in provincia di Bergamo. Realizzato nel 1583, ancora funzionante, è collocato sulla facciata sud della torre del municipio.

Ma da solo questo pezzo di storia e di ingegneria non basta a raccontare il riconoscimento ottenuto nell'estate 2023 dal Comune, inserito nell'elenco dei "Borghi più belli d'Italia", a far compagnia ad altri 4 siti orobici: Gromo, Cornello dei Tasso, Lovere e Borgo Santa Caterina, quartiere di Bergamo. La cerimonia ufficiale di comunicazione alla comunità a dicembre è stata occasione di festa per i cittadini.

"Il riconoscimento è motivo di orgoglio per i cittadini, consapevoli della bellezza del proprio territorio e del borgo" afferma il sindaco Massimo Morstabilini "oltre ad essere un'ottima occasione per aggiungere visibilità turistica al Comune di Clusone, anche all'estero".

Un riconoscimento ottenuto grazie all'impegno che negli anni ha portato a preservare il patrimonio storico, culturale e naturalistico, ma allo stesso



tempo volto all'apertura, alla voglia e all'esigenza di rafforzare il comparto turistico, da sempre attivo in valle e che si unisce a un altro importante traguardo, l'attribuzione della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano.

"Clusone è sempre stata una località dalla forte vocazione turistica, conosciuta non solo a livello regionale" sottolinea il sindaco Massimo Morstabilini. "Negli ultimi anni aveva perso un po' il suo lustro e il lavoro che l'Amministrazione sta cercando di compiere è proprio quello di recuperare il terreno perso con uno sguardo al futuro della città. Essere riconosciuti come borgo più bello d'Italia - aggiunge - è una tappa del percorso intrapreso. La notizia ufficiale dell'accoglimento della richiesta è arrivata a luglio 2023, ma la condivisione con la comunità è avvenuta con la cerimonia di consegna della bandiera e dell'attestato".

Un risultato ottenuto grazie al lavoro interno del Comune, con particolare attenzione al settore Turismo e cultura che nella figura dell'Assessore ha guidato tutta la procedura. ■

## Nella regione "i Borghi" sono diciotto

La Bandiera arancione è un marchio di qualità turistico-ambientale assegnata dal Touring Club Italiano ai piccoli borghi eccellenti dell'entroterra. Il punto di vista è quello del viaggiatore e della sua esperienza di visita; pertanto, nella valutazione del borgo, si tengono in considerazione non solo le peculiarità storiche, culturali e ambientali, ma anche la capacità di accogliere il turista e di valorizzare il territorio.

In Lombardia sono 18 le località che si possono fregiare del marchio sulle 277 totali italiane.

### Borghi più belli d'Italia

L'Associazione *I Borghi più belli d'Italia* dal 2002 si pone l'obiettivo di valorizzare e promuovere i piccoli centri della penisola attraverso il ricco patrimonio di arte, storia, cultura e natura che li caratterizza. Nata dall'impulso della Consulta del Turismo dell'ANCI, in oltre 20 anni ha assegnato il riconoscimento a 360 Borghi, di cui 26 in Lombardia.

## Non ci sono solo palazzi e danze macabre, è tutta la Valseriana un punto di riferimento

Oltre all'orologio Astronomico Fanzago, sono numerose le proposte culturali presenti in città.

**Palazzo Comunale:** risalente addirittura agli inizi dell'anno mille, l'edificio si affaccia sulla piazza dell'orologio e si caratterizza per gli splendidi affreschi che ne decorano l'esterno, riportati alla luce con un restauro negli anni 70 e che testimoniano importanti periodi storici di Clusone.

**MAT - Museo Arte Tempo:** situato nella prestigiosa cornice di Palazzo Marinoni Barca, il museo ospita una raccolta di dipinti, disegni, sculture e sbalzi di artisti clusonesi e non formatasi grazie a donazioni di famiglie illustri della città di Clusone. Non solo, la Provincia di Bergamo ha affidato alla struttura anche l'importante Collezione Gorla, che comprende meccanismi di orologi da torre di diverse epoche.

**Palazzo Marinoni Barca:** oggi sede del MAT, fu in passato residenza dapprima della famiglia Marinoni e successivamente Barca. L'interno presenta alcune sale affrescate, mentre nel giardino si trovano tre sequoie secolari.

**Museo della Basilica:** inaugurato nel 2011, il complesso è costituito da tre oratori e otto sale, che ospitano nell'ala est la collezione permanente, mentre il resto della struttura è dedicato a mostre temporanee.

La collezione permanente raccoglie il patrimonio artistico religioso della città, rappresentato da tavole lignee quattrocentesche, quadri storici, ex voto, reliquiari del Seicento e Settecento, vesti e paramenti liturgici.

**Oratorio dei Disciplini di San Bernardino:** risalente alla metà del XIV secolo, si distingue per la presenza di preziosi affreschi

sulla vita di Gesù realizzati intorno al 1485 da un artista locale, Giacomo Borlone de Buschis. Lo stesso è autore dei famosi affreschi che decorano la facciata dell'edificio raffiguranti la *Danza Macabra* e il *Trionfo della Morte*.

Nella visita a Clusone non può certo mancare uno sguardo a Palazzo Bonicelli della Vite, attualmente residenza privata, risalente alla fine del XV secolo, che fu residenza di un casato che annoverava nell'albero genealogico amministratori pubblici, studiosi di rilievo, sacerdoti e notai; il Palazzo Carrara Spinelli, costituito da diversi corpi di fabbricato realizzati in secoli diversi; Palazzo Fogaccia, realizzato tra il 1693 e il 1709, su progetto dell'architetto Giovanni Battista Quadrio di Milano, lo stesso che disegnò la Fabbrica del Duomo di Milano.

### Non solo cultura

Inserito nella splendida cornice della Valle Seriana, il Comune di Clusone vanta paesaggi ed elementi naturali dalla forte attrattiva turistica.

La Pineta di Clusone è inserita nel catalogo delle Bellezze Naturali d'Italia dal 1922. Dal punto di vista naturalistico conserva un importante patrimonio geologico, oltre a boschi di pino silvestre, abeti rossi e latifoglie. In termini turistici consente di effettuare passeggiate nel verde anche grazie alla presenza di circa 22 Km di percorsi pedonali, un circuito di Skiroll e la pista ciclopedonale della Valseriana.

Iscritta al catalogo delle "Bellezze Naturali d'Italia" nel 1922, la pineta di Clusone è un territorio importante dal punto di vista turistico e un patrimonio geologico custodito con attenzione.





# Diventare adulti in Lombardia: indagine sui sistemi di valori, priorità e scelte dei 18enni

## IN UNA RICERCA DESIDERI E PERCORSI A OSTACOLI



GIULIANA PARENTE, ALICE

SANARICO E SIMONA GUGLIELMI

Il progetto MAYBE *“Moving into Adulthood in uncertain times: Youth Beliefs, future Expectations, and life choices between changing social values and local policy initiatives”* è promosso dal Dipartimento di scienze sociali e politiche dell'Università degli Studi di Milano ed è stato finanziato da Fondazione Cariplo. In collaborazione con AnciLab sono realizzate azioni di comunicazione finalizzate a coinvolgere i policy maker e favorire la trasferibilità dei risultati della ricerca nelle politiche locali.

### La transizione ai ruoli adulti

Gli studi sulla transizione ai ruoli adulti hanno via via evidenziato un cambiamento di soggettività dei giovani italiani rispetto alle generazioni precedenti. Cambiano i tempi e i percorsi di transizione, ma anche il sistema di valori e le priorità che orientano le scelte di vita. Nuove

concezioni dei confini sociali della categoria “giovane” si intrecciano con il perdurare di meccanismi di disuguaglianza che influenzano modi e tempi del passaggio da una situazione di dipendenza dalla famiglia a una di autonomia o interdipendenza. L'indagine condotta nelle scuole lombarde con il progetto MAYBE consente di approfondire questi temi a livello locale. In particolare, in questo articolo si presentano alcuni risultati relativi alla survey condotta nelle scuole lombarde nell'anno scolastico 2022/2023, alla quale hanno partecipato 1227 studenti di 74 classi quinte in 39 scuole secondarie di II grado. Le scuole sono state selezionate casualmente a partire dalle liste ministeriali. Il 62% degli intervistati frequenta un istituto tecnico, il 27,7% un liceo e il 10,3% un istituto professionale. Le province con più studenti coinvolti sono Milano (18,2%), Bergamo (17,2%), Brescia (15,1%) e Monza Brianza (13,4%).

### Le scelte post-diploma

Sulle scelte post-diploma, una quota di studenti dichiara di non voler continuare gli studi (l'1,8% degli studenti del liceo, 21,8% del tecnico e 15,1% del professionale) e/o di non avere ancora deciso (12,6% dei liceali, 19,2% dei tecnici e 27% dei professionali). Sono molti coloro che desiderano proseguire gli studi. Il 47,7 dei liceali vuole iscriversi a un corso di laurea e il 37,4% desidera lavorare nel mentre; tra chi frequenta un istituto tecnico, il 28% vuole iscriversi all'università e lavorare e il 24,5% vuole solo continuare gli studi; gli studenti del professionale vogliono nel 35,7% iscriversi all'università e lavorare e nel 20,6% frequentare solo l'università. Molti studenti intervistati, quindi, pur di poter continuare gli studi sono disposti a lavorare, evidenziando come le politiche giovanili di supporto agli studi possono aiutare gli studenti privi di mezzi ma desiderosi di proseguire gli studi.

Tra le esperienze che hanno aiutato nella scelta, gli studenti hanno

### Qual è l'età ideale per un uomo/una donna per... (valori medi, campione totale)

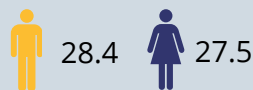
ESSERE UNA PERSONA ADULTA



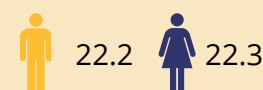
ANDARE A VIVERE CON UN PARTNER



AVERE IL PRIMO FIGLIO



ANDARE A VIVERE FUORI DALLA CASA DEI GENITORI



apprezzato l'alternanza scuola-lavoro. Si evidenziano tuttavia differenze tra i percorsi: l'esperienza è ritenuta più utile da chi frequenta tecnici (57,2%) e/o professionali (63,8%) e meno per il liceo (40,5%). In misura minore, sono stati d'aiuto i progetti e le iniziative fatti a scuola, indicati come utili dal 24,8% di chi frequenta il liceo, dal 20% del professionale e dal 20% del tecnico.

**Diventare adulti: tappe ed età ideali**  
Gli studenti intervistati, che hanno tra i 18 e i 20 anni, si trovano in una fase di sperimentazione che Arnett chiama "adulthood emergente" (2000) e molto rilevanti sono i risultati relativi alle loro idee sul diventare adulti, all'idea di futuro e alle scelte post diploma. Essi affermano di trovarsi in un momento della vita in cui tutto è ancora possibile (50,2% molto d'accordo, 41,2% d'accordo), ci sono molti cambiamenti (65,8% molto d'accordo, 31,2% d'accordo), possono scoprire chi sono veramente (36,2% molto d'accordo, 50,8% d'accordo) e concentrarsi su se stessi (30,6% molto d'accordo, 48,2% d'accordo).

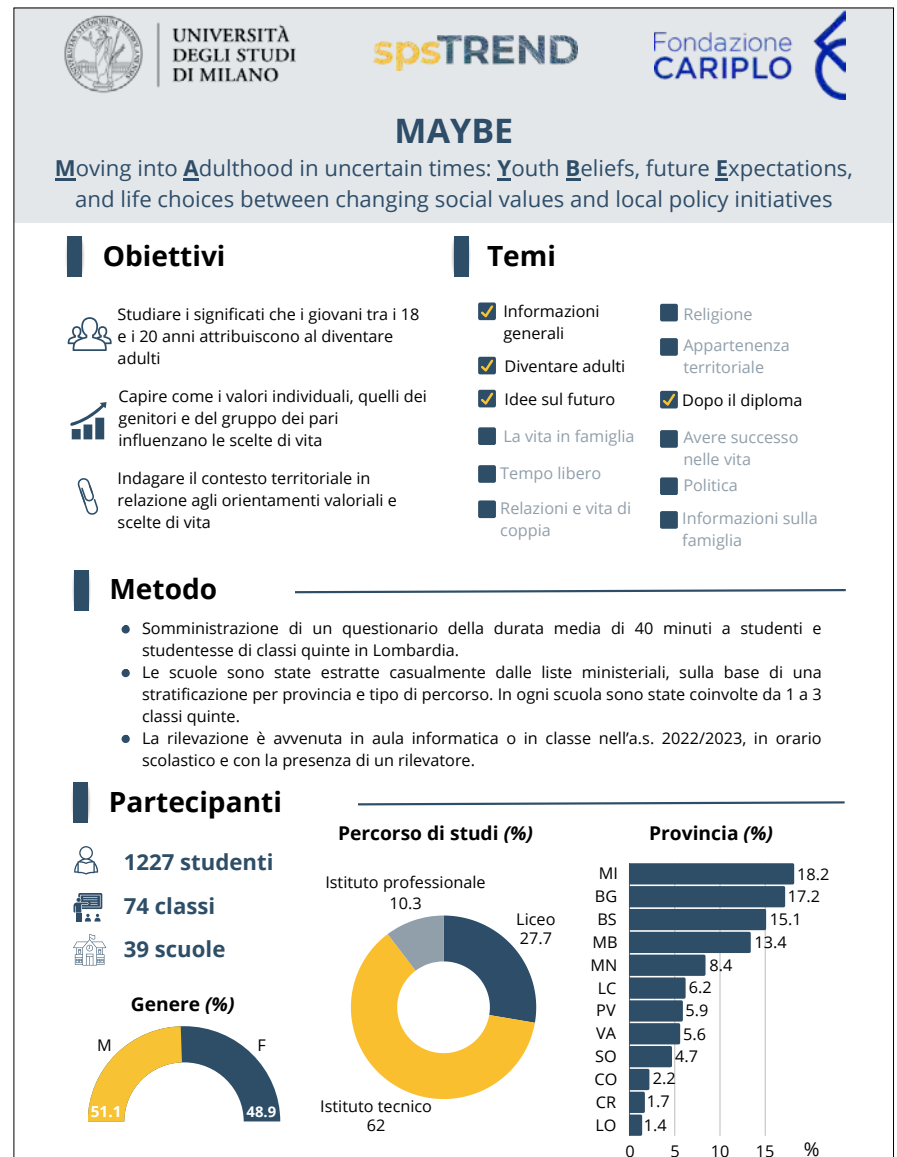
Tale ottimismo si riflette anche sulle risposte date quando sono interrogati sul futuro e sulle età ideali di alcune tappe della transizione all'età adulta. Il campione ha dichiarato che l'età ideale per andare a vivere fuori dalla casa dei genitori è 22,2 per un uomo e 22,3 per una donna; quella per andare a vivere con un partner è 24,6 per un uomo e 24,2 per una donna; quella per avere il primo figlio di 28,4 per un uomo e 27,5 per una donna. Le età ideali sono molto distanti dalle età in cui, in media in Italia, tali tappe sono realizzate, anche a causa di condizioni strutturali che rendono questa meta molto difficile. I dati Istat relativi alla percentuale di giovani tra i 18-34 anni che vivono in famiglia sono passati dal 60,4% nel 2001 al 67,4% nel 2022. Molti giovani in Italia vedono una possibilità di realizzazione delle proprie aspirazioni al di fuori dei confini nazionali. Secondo i più recenti dati Istat, l'Italia ha perso 79mila giovani laureati in dieci anni.

Nel campione di studenti lombardi, il trasferirsi all'estero nei prossimi 3 anni è ritenuto probabile dal 29,7% degli intervistati, rispettivamente il 32,7% delle ragazze e il 26,2% dei ragazzi.

### In breve

I risultati preliminari dell'indagine nelle scuole mostrano come i giovani lombardi, poco prima della maturità, si trovino in una fase di passaggio molto delicata all'interno della quale appaiono ottimisti. Si segnala, però, uno scostamento tra la percezione che i giovani studenti hanno circa la propria idea dei tempi in cui realizzare le tappe dell'"essere adulti" e il noto

allungamento dei tempi di transizione ai ruoli adulti registrata in Italia. In questo gap, tra desideri e ostacoli strutturali, diventare adulti può presentarsi come un vero percorso ad ostacoli senza un contesto che supporti i giovani. In questo processo, le politiche giovanili a livello locale possono fare la differenza nel sostenere i giovani nell'acquisizione di consapevolezza ed empowerment. Per maggior informazioni sul progetto è possibile visitare il sito di spsTREND dell'Università degli Studi di Milano e/o scrivere a Simona Guglielmi, responsabile scientifica del progetto (simona.guglielmi@unimi.it). ■





# Eccovi "Mind the gap": giovani e salute mentale, dalla scuola al lavoro

## L'ITALIA IN RAPPORTO AL RESTO D'EUROPA

 LUCIA MERLINO

**L'**attenzione alla salute mentale ed emotiva dei giovani è aumentata e oggi il benessere mentale ed emotivo precario è riconosciuto come uno dei problemi di salute più pressanti per gli under 35 in Europa.

Dati recenti mostrano che la salute mentale dei giovani europei è diventata più fragile dall'inizio della pandemia: tra il 2020 e il 2021, i problemi sono raddoppiati nella maggior parte dei paesi europei (OECD 2021). Oltre all'impatto della pandemia, la ricerca ha riconosciuto la salute mentale come

un importante fardello tra i giovani che vivono in Europa già dai primi anni 2000, quando è stato evidenziato un aumento dei sintomi di ansia e depressione e di comportamenti autolesionisti. Sebbene le cause dei problemi di salute mentale e benessere emotivo tra i ragazzi siano varie e sempre individualizzate, questa generazione in Europa affronta senza dubbio problemi sociali comuni il cui impatto è diventato recentemente più chiaro. Infatti, i giovani devono far fronte a nuove pressioni e sfide nella vita quotidiana a causa delle trasformazioni socio-culturali ed economiche in Europa e, sin dai primi

anni 2000, sociologi e sociopsicologi hanno collegato il peggioramento del benessere mentale ed emotivo alle crescenti incertezze portate nelle vite dei giovani dall'aumentato rischio di disoccupazione e dalle conseguenze della precarietà occupazionale sull'indipendenza economica, le condizioni abitative, le relazioni personali e l'inclusione sociale. La salute mentale ed emotiva dei giovani presenta importanti sfide socio-economiche e politiche, poiché è stata collegata a un aumento dei costi del welfare, a uno spreco di potenziale umano e a livelli più bassi



di fiducia e partecipazione politica. In questa prospettiva, prendersi cura dei giovani implica più che salvaguardare il loro benessere e consentire loro di raggiungere il loro pieno potenziale. Si tratta di creare società robuste, sane e resilienti.

Il progetto europeo MindTheGap mira a sviluppare una migliore comprensione del benessere mentale ed emotivo dei giovani per identificare i fattori di rischio precoci e immaginare interventi tempestivofocalizzati sugli ambienti di vita quotidiana. Comprendendo la salute mentale ed emotiva come "uno stato di benessere mentale che consente alle persone di far fronte agli stress della vita, realizzare le proprie capacità, apprendere bene e lavorare bene e contribuire alla propria comunità" (OMS), le azioni previste dal progetto esplorano la relazione tra la salute mentale ed emotiva dei giovani e le circostanze sociali giovanili, concentrandosi in particolare sul passaggio dalla scuola al lavoro.

Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al miglioramento dei servizi di orientamento per i giovani in transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

La partnership di progetto è composta da otto organizzazioni che coprono con le loro attività una parte del territorio dell'UE. Nonostante abbiano un background comune in iniziative legate all'impegno giovanile, ciascun partner porta la propria specifica competenza all'azione, migliorando così la qualità delle attività e dei risultati.

- PROARBEIT (capofila) è un'istituzione pubblica che agisce come centro per l'impiego nella contea di Offenbach (Hessia, Germania), lavorando per sostenere l'integrazione delle persone vulnerabili nel mercato del lavoro con circa 410 dipendenti. I giovani costituiscono una grande parte del loro gruppo target.
- AWO è una delle sei organizzazioni "ombrello" del settore del welfare no profit in Germania, che include

servizi di impiego giovanile e aiuto all'istruzione, comprese le classi di istruzione secondaria.

- CCB è un'impresa sociale italiana composta da 31 partner: 25 cooperative, 1 consorzio e 5 associazioni operanti nella provincia di Monza e Brianza. È in contatto quotidiano con giovani che faticano a entrare nel mondo del lavoro.
  - UNIBO è una delle università più rinomate in Europa. Il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Impresa (SDE) è specializzato in ricerca e insegnamento focalizzato sul cambiamento sociale. Gli studi giovanili sono uno dei campi esplorati.
  - Associació PROSEC è un'organizzazione spagnola no profit, nata con lo scopo di servire gruppi a rischio di esclusione sociale, in particolare quelli più svantaggiati. Crea e gestisce progetti in tutta la città e la regione di Lleida volti a migliorare la situazione educativa, formativa e sociale dei giovani ad alto rischio di esclusione sociale.
  - La Fondazione Sempre a Frente è un'organizzazione polacca che realizza programmi nel campo della prevenzione, dell'educazione psicologica e della promozione della cittadinanza attiva per i giovani, con un focus particolare sulla salute mentale e sullo sviluppo di competenze psicosociali e professionali. Coinvolgerà nel progetto anche il Comune di Lublino.
  - No Excuse Slovenia è un'organizzazione di interesse pubblico, che si sforza di ottenere un cambiamento sociale positivo e la crescita personale dei giovani. Con l'aiuto dell'educazione non formale incoraggia i giovani alla partecipazione sociale. È composta da più di 70 attivisti.
- AnciLab partecipa alla partnership quale responsabile sia dell'analisi quanti-qualitativa insieme all'Università di Bologna, sia dello sviluppo di

un toolkit rivolto ai professionisti dell'orientamento per comprendere e affrontare con competenza la salute emotiva e mentale dei giovani, identificare risorse e servizi pertinenti disponibili a livello locale, nazionale e internazionale. Le attività in capo ad AnciLab hanno un forte focus sulla ricerca scientifica, che copre tutti i paesi coinvolti nel progetto e cerca di esaminare le esigenze di benessere mentale ed emotivo dei giovani durante il passaggio dalla scuola al lavoro da diverse prospettive. L'approccio scelto combina una metodologia quantitativa e qualitativa nella raccolta delle esigenze dei giovani per cercare di fornire un quadro il più ampio possibile del fenomeno. Sarà costruito un questionario sociometrico che verrà somministrato a un ampio campione di giovani di tutti i paesi coinvolti. Allo stesso tempo, verranno effettuate interviste semi-strutturate a 15-20 giovani in ogni paese. I partner coinvolgeranno giovani con cui hanno già rapporti, al fine di favorire una discussione aperta e sincera. Si prenderanno anche cura di intercettare giovani con vulnerabilità. Successivamente, i partner raccoglieranno anche intuizioni da quei professionisti che lavorano quotidianamente con i giovani durante il passaggio dalla scuola al lavoro. Infatti, sono testimoni privilegiati dei problemi e delle difficoltà che i giovani affrontano in questa fase della vita. Allo stesso tempo, è anche importante raccogliere le difficoltà dei professionisti nel trattare queste questioni con i giovani, al fine di poter ragionare meglio su quali strumenti possono essere sviluppati per sostenerli. Ecco perché verranno realizzati almeno tre focus group in ogni paese, condotti con metodologie partecipative e interattive. I partecipanti saranno scelti tra i lavoratori delle organizzazioni partner e gli stakeholder con cui già collaborano. ■

# Personale non dirigenziale, quali progressioni di carriera

## VALORIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA O DELLE COMPETENZE?



MONICA GIBILLINI, COMPONENTE DELLA COMMISSIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PERSONALE E RELAZIONI SINDACALI ANCI

**I**l 2024 è l'anno in cui i Comuni applicheranno l'istituto delle progressioni tra le aree così come recentemente rinnovato, anzitutto prevedendole nella "Sezione Organizzazione e Capitale Umano" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione inserendolo nella programmazione del fabbisogno del personale: termine per l'approvazione 15 marzo 2024.

A ravvivare l'interesse delle politiche del personale per l'istituto è il Decreto-legge n. 80/2021 (cosiddetto decreto Reclutamento<sup>1</sup>) che modifica il Testo Unico del Pubblico Impiego (l'articolo 52 d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001) introducendo, con il comma 1 bis, un modello di progressione all'area superiore basato su procedure comparative.

In precedenza, la «Riforma Brunetta» (d.lgs. n. 150/2009) aveva reso di scarso interesse l'istituto, imponendo il concorso per l'inquadramento nella categoria superiore con la riserva del 50 per cento dei posti al personale interno e il necessario possesso del titolo di studio.

Con il decreto Reclutamento si prevedono due fasi per le progressioni di carriera: una transitoria e una a regime.

La fase transitoria è concepita come

momento di passaggio al nuovo sistema di classificazione del personale non dirigenziale – dalle categorie A, B, C e D alle aree degli operatori, operatori esperti, istruttori, funzionari ed elevate qualificazioni – con una durata prevista fino al 31 dicembre 2025.

A regolare questa fase è la contrattazione collettiva di comparto. L'articolo 13, comma 6, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Funzioni Locali 2019/2021 (CCNL) al fine di tener conto dell'esperienza e della professionalità maturate ed effettivamente utilizzate dall'amministrazione di appartenenza, concede la possibilità di realizzare le progressioni di carriera da un'area all'altra con procedure valutative basate sui seguenti elementi, ciascuno dei quali non può avere un peso percentuale inferiore al 20%:

- esperienza maturata nell'area di provenienza, anche a tempo determinato;
- titolo di studio;
- competenze professionali intese in senso ampio, il CCNL esemplifica citando le competenze certificate (informatiche o linguistiche), le abilitazioni professionali e cita altresì le competenze acquisite nei contesti lavorativi.

Questi criteri per le progressioni verticali cosiddette in deroga – per via della deroga al possesso del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno, come già avvenuto con l'articolo 4 del CCNL Regioni-Enti Locali del 31 marzo 1999 – sono oggetto di confronto sindacale ai sensi dell'articolo 5 del CCNL. Gli Enti

devono fornire in via preventiva alle organizzazioni sindacali l'informativa su come intendono declinare in modo puntuale i criteri nonché i "pesi" che intendono attribuire, prima di adottare l'atto regolamentare che disciplina le procedure valutative. Nessun livello di relazione sindacale a livello decentrato è, invece, previsto per le progressioni a regime.

La fase a regime è infatti disciplinata in via esclusiva dall'articolo 52 comma 1 bis d.lgs. n. 165/2001, secondo cui «Fatta salva una riserva di almeno il 50 per cento delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno, le progressioni fra le aree ... avvengono tramite procedura comparativa basata sulla valutazione positiva conseguita dal dipendente negli ultimi tre anni in servizio, sull'assenza di provvedimenti disciplinari, sul possesso di titoli o competenze professionali ovvero di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area dall'esterno, nonché sul numero e sulla tipologia degli incarichi rivestiti». I criteri della disciplina a regime sembrano essere più meritocratici di quelli della fase transitoria. Peraltro, non c'è obbligo di esperire la fase transitoria, è possibile applicare già fin d'ora la fase a regime. Volendo concentrarci sulle progressioni in deroga, per il maggior interesse che destano in considerazione dell'attualità dell'istituto, gli Enti che scelgono di attuare questa fase lo fanno con l'evidente scopo di valorizzare l'esperienza e la professionalità maturate dai propri dipendenti ed effettivamente utilizzate, più che le competenze professionali. In sostanza,

<sup>1</sup> Quinta riforma del pubblico impiego.



una scelta che rischia di privilegiare l'anzianità anziché il merito.

Tuttavia, l'Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle pubbliche amministrazioni (ARAN) chiarisce in un parere<sup>2</sup> che «l'esperienza maturata negli ambiti professionali di riferimento è identificabile con lo sviluppo delle conoscenze e della capacità di svolgere, con efficacia e padronanza tecnica, le mansioni affidate, per effetto del servizio prestato, escludendo la sua identificazione con l'anzianità». Un'altra conferma della necessità di valutare le competenze acquisite senza limitarsi a tener conto degli anni in cui si è svolta una determinata mansione.

Gli orientamenti applicativi dell'ARAN condivisi con il Dipartimento della Funzione Pubblica e la Ragioneria Generale dello Stato sul CCNL delle Funzioni centrali del 9 maggio 2022 che contiene, per la fase transitoria della disciplina dell'istituto, una disposizione analoga a quella del CCNL delle Funzioni locali, fatta eccezione per la durata, nell'indicare la possibilità di valutare le competenze professionali individuando l'utilizzo, anche congiunto, delle seguenti tipologie di valutazione:

- delle competenze espresse in ambito lavorativo, basata sulle risultanze della valutazione della performance (anche su più anni);
- attraverso metodi che facciano emergere le competenze, le capacità e lo stile comportamentale che le persone mettono in atto sul lavoro (ad esempio tecniche di assessment);
- da svolgere al termine di percorsi formativi aperti a tutti i candidati alla progressione verticale;
- riferita alle certificazioni di competenze possedute dagli interessati, rilasciate da soggetti esterni abilitati a certificare competenze (come avviene, ad esempio, per competenze informatiche o linguistiche).

Il criterio delle competenze professionali è previsto per il comparto delle funzioni locali sia per la fase transitoria, sia per quella a regime. Pertanto, le sopra citate tipologie di valutazioni riguardano anche quest'ultima fase.

Appare del tutto evidente che ciò che deve essere oggetto di valutazione è la potenziale capacità del personale di svolgere le attività proprie dell'area

superiore, trattandosi di procedure comparative e non concorsuali. A essere decisive sono dunque le competenze trasversali. Del resto, basti pensare che, per esempio, al personale che dall'area degli istruttori entra nell'area dei funzionari passa dal dover rendere un contributo di media complessità e autonomia a una prestazione professionale a elevata complessità e autonomia. Si dovrebbero pertanto, per esempio, valutare la capacità di cogliere il senso delle ricadute del proprio lavoro sugli obiettivi organizzativi, la capacità di proporre tempestivamente soluzioni efficaci e potenzialmente innovative coerenti con il contesto di riferimento, la capacità di affrontare le situazioni con spirito critico, la capacità di creare sinergie per soluzioni condivise. Questi indicatori di comportamento sono tra quelli individuati dal decreto del 28 giugno 2023 con cui il Ministro della Funzione Pubblica ha approvato il «Framework delle competenze trasversali del personale di qualifica non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni» (DM). Uno strumento, come si legge nel DM stesso, di supporto anche per le progressioni di carriera.

Una tale applicazione dell'istituto, seppur impegnativa, consentirebbe di rispettare la quinta riforma del lavoro pubblico sia in termini di cogenza giuridica, sia per affrontare la sfida che la riforma stessa pone. Le pubbliche amministrazioni sono chiamate sempre di più ad agire in un contesto dinamico e complesso, che richiede risposte efficaci ai bisogni. Nel trentesimo anniversario dalla privatizzazione del lavoro pubblico viene importato nel pubblico impiego l'approccio per competenze proprio del mondo delle imprese, sarà un'altra illusione? Tutto dipende dalle scelte di politica del personale. ■

9 febbraio 2024

<sup>2</sup> Parere CFL96 reso sull'articolo 16, comma 3, CCNL 21 maggio 2018 a proposito dei requisiti per le progressioni orizzontali.



# Sondrio contro la povertà

## APERTO UN CENTRO SERVIZI DI PRONTA EMERGENZA



LOREDANA BELLO

**A** partire dal mese di gennaio 2024, il Comune di Sondrio ha avviato un Centro servizi per il contrasto alla povertà finanziato con fondi europei. Il Centro servizi, ubicato alla Piastra, un quartiere oggetto di un piano straordinario di riqualificazione urbana, offre da lunedì a venerdì servizi di pronta emergenza a persone in grave difficoltà, che trovano un posto caldo, hanno la possibilità di lavarsi e di cambiarsi, e possono contare sull'aiuto di operatori. Gestito dalla cooperativa Lotta contro l'emarginazione, il nuovo Centro servizi nasce dalla collaborazione tra pubblico e privato sviluppata nell'ambito territoriale di Sondrio negli ultimi anni, una leva importante per aiutare le persone maggiormente in difficoltà e rendere più capillare la capacità di intervento in ambito sociale.

Oltre al servizio di pronta emergenza, il Centro offre anche un servizio di segretariato sociale che fornisce un supporto nel disbrigo di pratiche di base quali la richiesta della residenza, dell'Isee o di certificati. Attualmente ospitato al piano rialzato, anche questo servizio, nei prossimi mesi, terminati i lavori di ristrutturazione, sarà collocato negli spazi del centro diurno.

Si tratta di un progetto ambizioso che, grazie all'impegno del Comune di Sondrio e la partecipazione attiva del Terzo settore, permette di promuovere azioni innovative finalizzate alla riduzione della marginalità e all'inclusione sociale a favore delle persone e delle famiglie in difficoltà. Dal front office per l'ascolto



e l'accoglienza, alla presa in carico e alla consulenza amministrativa e legale alla fornitura di beni e servizi di prima necessità, il Centro servizi per il contrasto alla povertà nasce per attenuare le difficoltà di accesso a servizi e prestazioni di primo aiuto per chi si trova in uno stato di bisogno. "Il valore aggiunto di questa iniziativa - evidenzia l'assessore ai Servizi sociali Maurizio Piasini - è rappresentato dalla creazione di un punto unico di riferimento, comodo e funzionale per le persone che necessitano di aiuto, ideale per tutti gli operatori del pubblico e del privato sociale impegnati in questo ambito. In questi ultimi anni, anche a seguito della

pandemia, si sono evidenziate nuove emergenze che richiedono interventi puntuali: con questo progetto articolato, come Comune di Sondrio, operando in una logica di rete, in stretta sinergia con gli altri attori, stiamo rafforzando le azioni di aiuto alle persone in difficoltà per soddisfare i loro bisogni e accompagnarle nell'uscita dalle situazioni di povertà. Operiamo nell'Ambito di Sondrio - conclude l'assessore Piasini - ma la povertà è un problema provinciale e con questa stessa logica di rete può essere affrontata in un contesto più ampio, con una collaborazione tra enti pubblici e privato sociale, migliorando ulteriormente l'efficacia delle azioni". ■

# Varese, hub per il cibo

## UN'INIZIATIVA CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

**P**artire dalla “Legge antispreco” (Legge Gadda 166/2016) per dare il via a un progetto che coniuga tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale.

Da questi presupposti, a Varese è nato ri\_HUB: il centro per il ritiro e la consegna di eccedenze ai più bisognosi, un’iniziativa ideata dall’assessore alla tutela ambientale sostenibilità sociale ed economia circolare Nicoletta San Martino e condivisa con gli enti del Terzo settore, associazioni, istituzioni, scuole e imprese, e che è stata approvata e finanziata da Regione Lombardia. Per l’assessore San Martino “lo spreco incide negativamente sull’economia e fa male all’ambiente: il recupero, la rigenerazione e il riuso delle eccedenze portano a una riduzione dei rifiuti che contribuisce a realizzare gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Introdurre azioni di riduzione dello spreco alimentare è quindi pilastro indispensabile per un’efficace azione climatica se si pensa che più del 30% delle emissioni derivano dalla filiera alimentare e di queste un terzo è imputabile allo spreco di cibo”.

In questo caso, però, la sostenibilità ambientale si ritrova anche nella modalità di raccolta delle eccedenze, poiché ri-HUB food prevede che giovani volontari in sella alle bici cargo elettriche ritirino giornalmente la merce invenduta dai negozi del centro e la consegnino all’hub perché possa essere donata alle associazioni che ne faranno richiesta per i loro assistiti



in condizioni di fragilità, allo stesso tempo promuovendo anche la cultura del dono e la bellezza del volontariato specialmente tra i giovani. Tre sono le realtà coinvolte nella gestione dello spazio: Pane di sant’Antonio, Banco Nonsolopane e Croce Rossa. ATS ha invece definito i protocolli igienico-sanitari e formato i volontari, mentre l’Ufficio scolastico provinciale e la professoressa Barile, coordinatrice del progetto universitario Giovani Pensatori, hanno messo a punto dei percorsi per l’ottenimento di competenze (ex alternanza scuola-lavoro) per gli alunni dell’Istituto alberghiero De Filippi, che parteciperanno alla gestione operativa dell’hub, e per gli alunni del Liceo Artistico delle Scuole Manfredini, che hanno ideato il logo e l’immagine coordinando anche la grafica delle bici cargo. In qualità di donatori hanno aderito AIME, ASCOM, Associazione Panificatori, CNA, Confartigianato

Imprese, Confesercenti, Istituto De Filippi. Inoltre, Università degli Studi dell’Insubria, Pallacanestro Varese, Il Basket siamo noi, Scout AGESCI zona Varese parteciperanno coinvolgendo adulti e ragazzi nelle attività di recupero sulle bici cargo.

Soddisfatto il Sindaco Davide Galimberti, che ha ricordato come “Varese ha attivato in questi anni un insieme di politiche e iniziative per rendere la città sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e culturale. La creazione del nuovo hub rappresenta un tassello ulteriore, che vuole mettere a sistema uno strumento in grado di favorire la riduzione e prevenzione dello spreco alimentare, che è uno dei temi dell’Agenda 2030 e che costituisce un elemento per il quale i contesti urbani possono rivestire un ruolo centrale in qualità di punto di raccordo tra i diversi attori del sistema alimentare, come mense, mercati alimentari, cittadini, associazioni”. ■

## Occasioni di finanziamento per i Comuni

# L'Europa è sempre più vicina grazie al portale online di Anci

## LA RICERCA DI BANDI PER I FONDI E GLI INVESTIMENTI

**C**ontinua l'attività di Anci Lombardia per aiutare i Comuni a orientarsi tra le diverse opportunità progettuali e di finanziamento messe a disposizione a livello regionale, nazionale e comunitario.

In particolare, è stato messo a punto un portale online rivolto agli Enti locali lombardi per la ricerca e la consultazione di Bandi Fondi e Opportunità di investimento.

La piattaforma online - la cui consultazione è gratuita - ha l'obiettivo di fornire agli Enti locali lombardi un servizio e uno strumento immediato e di semplice utilizzo in grado di ottimizzare e facilitare la raccolta e la consultazione delle informazioni, con l'obiettivo di supportare i Comuni nelle attività di formazione e sviluppo di progettualità. Questa iniziativa capitalizza, consolida e potenzia il percorso intrapreso negli ultimi anni da Anci Lombardia in tema di fondi europei, e che ha visto, in particolare, l'avvio e la gestione di una sfidante progettualità come quella di SEAV - Servizi Europa d'Area Vasta.

Il progetto, con il coinvolgimento attivo di Province e Comuni capoluogo lombardi, ha portato all'implementazione di reti e partenariati pubblico-privati volti allo sviluppo di nuovi progetti territoriali.

Nel suo sviluppo, il SEAV si è diffuso in modo capillare in tutto il territorio lombardo con il convenzionamento di



704 Enti locali e il coinvolgimento di oltre 1400 tra amministratori, funzionari, tecnici ed esperti, dando avvio a 12 "Centri di competenza - Uffici Europa". In questo modo è stato possibile promuovere una cultura sempre più europea e una consapevolezza diffusa sul valore della progettazione europea. Nella pratica, il SEAV è riuscito nell'ambizioso compito di contribuire alla creazione di una "rete" operativa, funzionale, di volta in volta, a favorire la gestione associata dei servizi europei e a rafforzare la capacità degli Enti locali di utilizzare i fondi della programmazione europea in coerenza con le priorità programmatiche per realizzare politiche territoriali tese a rispondere alle esigenze del territorio.

L'iniziativa ha dunque permesso di evidenziare la centralità delle politiche e dei finanziamenti europei per gli Enti locali e la necessità di creare un modello organizzato volto a favorire la gestione associata dei Servizi Europa di rete.

Sulle orme di questo percorso viene quindi messa a disposizione dei Comuni la piattaforma di orientamento che sarà accessibile agli utenti registrati, che saranno destinatari di servizi di informazione gratuiti, come la newsletter quindicinale con gli aggiornamenti dei principali bandi. ■



INFO: <https://entilocali2127.anci.lombardia.it/bandi/>



# DoteComune



**7.034**

**TIROCINANTI**

dal 2012 ad oggi

**797**

**ENTI**

in convenzione

**6.841.180**

**ORE DI TIROCINIO**

dal 2012 ad oggi

DoteComune è un'opportunità per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione locale attraverso iniziative di formazione continua che si svolgono prevalentemente nei Comuni.

[www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it)

e se  
le realtà locali  
diventassero un esempio  
di innovazione per il Paese?



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

